

Paolo Magnano



Padre Salvatore Giardina

Apostolo dei giovani



Morrone Editore Siracusa

*L'uomo coglie nella natura
quanto vi è di bello e di utile
lo plasma, lo modella
su quel che dentro gli arde
e agli altri lo presenta.*

*Più alto è il suo pensier, meno è compreso
spesso ci voglion secoli per apprezzare
quanto da tutti oggi è rigettato.*

*L'arte diventa scienza
si fa filosofia
crea anche la tecnica
che d'ogni legge che la natura regola fa uso
e un mondo nuovo crea.*

*È qui che l'inesperto utente
di quanto il genio ha dato
dimentica le fonti
e crede
che sia l'autor di quanto usa.*

*Il suo pensier si obnubila
vaneggia, si confonde
annaspa, disperato
s'arrampica nel vuoto.*

Mons. Salvatore Giardina

Paolo Magnano

Padre Salvatore Giardina
Apostolo dei giovani

mes

Morrone Editore Siracusa

© Editore Morrone Siracusa, 2004
Via Piave, 169 - 0931 66001
Impaginazione e grafica EMS - Siracusa
Stampa: Tipografia Grafica Saturnia

Si ringraziano:

Il sindaco, geom. Giuseppe Sorbello e gli Assessori del Comune di Melilli per avere sostenuto la pubblicazione del presente volume.

Si ringraziano inoltre: Augusto Aliffi, don Salvo Arnone, Toi Bianca, Sebastiana Calvo, Giuseppe Campagna, Francesco Cannamela, Rosario Carta, Vincenzo Carta, Alvaro Di Stefano, mons. Giuseppe Greco, Alfredo Immè, Concetta La Bella, Fiorella La Fauci, don Alfio Li Noci, don Giuseppe Lombardo, mons. Pasquale Magnano, don Giuseppe Matera, Lidia Messina, Carmelo Moncada, Nello Moncada, Santi Nicita, Iuzzo Rizzo, Sebastiano Sbona, Benito Scionti, mons. Giuseppe Sudano, Nella Tranchina.

Si ringraziano, inoltre, quanti, per mera dimenticanza eventualmente non compresi nel presente elenco, hanno dato il loro importante contributo alla realizzazione del lavoro.



Giuseppe Sorbello
Sindaco di Melilli

Non ho conosciuto personalmente padre Salvatore Giardina; né ho militato, a causa della giovane età, nelle organizzazioni cattoliche da lui sostenute e create, in quanto già trasferitosi a Siracusa chiamato a ricoprire ruoli importanti nell'ambito diocesano.

Tuttavia per "fama" posso senz'altro affermare che anch'io ho conosciuto un prete così straordinario e instancabile sempre vicino ai giovani e ai loro bisogni.

Debbo dire che sono rimasto affascinato dalla "forte" personalità e dal coraggio di questo illustre concittadino.

In occasione della approvazione della delibera consiliare per conferire un encomio solenne a ricordo del soccorso offerto, in spregio alla vita, alla popolazione nel periodo della II guerra Mondiale, soprattutto nei giorni dell'occupazione alleata di Melilli e della Sicilia, ho potuto apprezzare l'elogio unanime da parte di tutti i consiglieri che sottolinearono le sue incommensurabili doti di sacerdote e animatore di giovani.

Ha lavorato a Melilli per 17 anni, facendo crescere una generazione di giovani impegnati che ha dato tanto lustro al nostro paese.

La chiesa di San Sebastiano era il punto di riferimento di quanti gli stavano vicino.

È stato testimone del cambiamento e delle trasformazioni che hanno interessato l'economia del nostro territorio che è passato da agricolo a industriale.

Ma anche dei tanti giovani che negli anni '50 del secolo scorso abbandonarono Melilli per raggiungere terre lontane in cerca di lavoro.

Quanti suoi ex allievi, oggi ormai lontani, ricordano ancora questo prete instancabile e vulcanico, che era stato loro maestro, educatore e amico.

Padre Giardina proseguì a Siracusa l'opera iniziata nel paese natio.

Nel centro aretuseo fu animatore dei gruppi scout che si moltiplicarono negli anni.

Ma anche portò a compimento un progetto, che a molti sembrava irrealizzabile: la costruzione del santuario della Madonna delle Lacrime, il maggiore e più importante centro mariano della Sicilia.

Profuse tutte le sue migliori energie per raggiungere questo obiettivo, coinvolgendo anche i "suoi" tantissimi ex scout ormai impegnati in politica.

Riuscì a superare le titubanze e gli ostacoli di quanti criticavano quel progetto e volevano cambiarlo.

Ebbe ragione! Anche se quando fu inaugurato dal Papa Giovanni Paolo II il nostro padre Giardina non era presente fisicamente, ma lo era sicuramente dal cielo.

Adesso a distanza di 10 anni dalla sua scomparsa l'Amministrazione Comunale si è fatta promotrice di questa iniziativa che non vuole essere di commemorazione; piuttosto di conoscenza di un uomo tanto importante per la comunità melillense, ma anche provinciale.

I tanti contributi raccolti in questi mesi testimoniano l'affetto e l'amore che circonda ancora oggi la figura di padre Salvatore Giardina: sacerdote, educatore e amico di tutti.

Bruno Marziano
Presidente Provincia Regionale di Siracusa

Il primo boy scout nella provincia di Siracusa del dopoguerra aveva il nome di battaglia *Aquila nera*. Era un giovane che portava una tunica nera perché sacerdote a Melilli. Era un giovane ed un uomo della chiesa che aveva saputo resistere e contrastare il fascismo che voleva sostituire il movimento scoutistico con una formazione simile ai balilla. E se il fascismo non ci riuscì a danneggiare per sempre questo meraviglioso movimento (messo al bando da Mussolini nel 1928) fu grazie a uomini come padre Giardina che seppe coltivare anche clandestinamente con tanti altri in Italia il movimento i cui aderenti fuorilegge si definivano *Aquile Randagie*.

Salvatore Giardina misurò le sue capacità di organizzare e il cuore dei primi nuovi scout della provincia durante gli eventi tragici del 1943 quando il nostro territorio divenne un insanguinato campo di battaglia fra i nazifascisti e le truppe alleate anglo-americane che vi sbarcarono. Fu nella sua Melilli che in particolare padre Giardina manifestò di essere un grande uomo, un vero prete, un sincero e convinto democratico. Con i suoi più giovani parrocchiani organizzò le squadre di soccorso sia alla popolazione del piccolo centro preso di mira dai bombardamenti che nei confronti dei soldati che venivano feriti.

Da quel nucleo di giovani nacque il rinnovato movimento scoutistico che si richiamava agli ideali di Robert Powell e fu con la stoffa color cachi delle divise inglesi ed americane che furono realizzate in casa le divise dei primi scout.

Mons. Giardina è passato alla storia ed è iscritto nella lista dei nostri concittadini illustri anche per altre meritorie azioni per le quali tutti noi dobbiamo riconoscenza. Ma mi è gradito ricordare Salvatore Giardina per quella sua opera a favore del movimento scoutistico, di quei giovani che fecero parte della migliore classe dirigente di questa provincia. Come dalla tragedia della guerra e del fascismo la Resistenza seppe costruire la nuova Italia democratica, padre Giardina fu fra quegli uomini che dalla tragedia seppe tirar fuori gli elementi più sani per la ricostruzione politica e morale di questa provincia.

Circolo Culturale "G. A. Costanzo"

Il Circolo "Giuseppe Aurelio Costanzo" nasce circa 30 anni or sono per volontà di un gruppo di appassionati, come soggetto ricreativo, sportivo, culturale, apolitico e senza fini di lucro.

In tutti questi anni è stato prodigo di iniziative che hanno riscosso sempre plauso e ammirazione, contribuendo ad arricchire il già alto profilo morale e culturale del tessuto sociale melilliese.

In questo contesto, facendo proprio un sentimento popolare, si è reso promotore ed organizzatore della manifestazione in onore di mons. Salvatore Giardina nel decimo anniversario della sua scomparsa.

Mons. Giardina, figlio illustre della nobile terra melilliese, ha coltivato sempre lungo il cammino della sua vita un sentimento di amore verso tutti e in special modo verso gli indigenti, gli ammalati e i più bisognosi verso cui dedicava maggiore attenzione.

Aveva intrapreso gli studi presso il Pontificio Istituto per le Missioni Estere di Catania, ma la sua salute cagionevole indusse i superiori a indirizzarlo verso la vita sacerdotale diocesana.

Ordinato sacerdote nel 1939, padre Giardina rimase a Melilli come Rettore della Basilica di S. Sebastiano. Nel 1943 diede vita a Melilli al primo reparto scout dell'Italia post-fascista. Alla fine del 1970 venne chiamato a reggere il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Ha avuto anche un passato attivo nella politica distinguendosi per le sue idee liberali.

Grande è stato il suo apostolato fra la gente; in nome della solidarietà, della penitenza e dell'eucarestia ha potuto offrire al Padre Celeste la nostra evangelizzazione.

Padre Salvatore Giardina si spense il 20 settembre 1994. Il Circolo "Costanzo" ha chiesto e ottenuto dall'Amministrazione Comunale di Melilli l'intitolazione della centralissima piazzetta ex Santa Rosalia, la posa di un busto in bronzo raffigurante mons. Giardina e la raccolta in un volume di ricerche e testimonianze che ricordano l'opera e la quotidianità da lasciare al canto delle future generazioni.

Il presidente Benito Scionti

PREFAZIONE

Vi sono uomini che fanno parte della nostra storia. Vi sono sacerdoti che fanno parte della nostra anima. Uno di questi è mons. Salvatore Giardina, figlio della Città di Melilli, che oggi con questa pubblicazione intende onorarne la memoria.

Possiamo delineare tre icone ideali che lo rappresentano esprimendone la personalità. Nella prima icona lo vediamo prono sulle macerie provocate dalla guerra, proteso affannosamente a salvare vite umane. In quel momento drammatico della storia di Melilli e del nostro Paese il giovane sacerdote Giardina manifestava quella che è stata la linea di tutta la sua esistenza: le macerie materiali che lo hanno visto solerte soccorritore erano anche segno delle distruzioni morali che hanno trovato in lui un appassionato ricostruttore. Ecco la connotazione della sua vita: una spiritualità incarnata nella storia, una tenace lotta contro le devastazioni sociali, un impegno concreto per la giustizia, la libertà, la pace. Dalla sua intensa vita spirituale scaturiva la sua passione civile, la sua larga apertura ai problemi sociali, il suo ardente ideale volto alla promozione umana.

La seconda icona ce lo mostra attorno al fuoco di bivacco, unito a un cerchio di ragazzi, nel silenzio della sera, nel cuore della natura. Aveva scelto il cammino scoutistico come il metodo educativo più efficace. Ed è stato un grande educatore. Innumerevoli generazioni di giovani sono stati formati, forgiati, orientati dalla sua anima sacerdotale. Da lui hanno imparato ad essere uomini e cristiani, cittadini e amici. Hanno imparato l'onestà, la sincerità, l'altruismo, l'autenticità, la fedeltà. Hanno imparato le cose che veramente contano nella vita. Mons. Giardina ha trasmesso l'amore e la gioia del cristianesimo. Ha comunicato la fantasia della vita: la fantasia germogliava dalla sua anima e accendeva i cuori dei giovani; accanto a lui non era possibile vivere una vita piatta e arida; ogni ragaz-

zo, ascoltando i suoi affascinanti racconti, spiccava il volo. Questa era la fantasia creativa che rivela la poesia della vita. Era la dimensione del sogno, entro cui ogni giovane poteva tessere il proprio progetto di vita. Era una finestra spalancata sul mistero. Era il seme della speranza.

Nella terza icona ci soffermiamo a vedere mons. Giardina all'ambone della Chiesa. Ha spezzato il pane della Parola e della Vita. Ha nutrito innumerevoli anime delle verità della fede. Ha comunicato certezze dove c'era la corrosione del dubbio. Ha diffuso la luce interiore dove c'era la tenebra. Ha rivelato il senso della vita dove c'era smarrimento e disorientamento. La stessa luce che diffondeva dall'ambone egli riusciva a comunicarla nel colloquio personale. È stato un vero "padre spirituale". E le cose che diceva, egli le viveva. È stato maestro di vita e testimone credibile della fede. Sia negli anni in cui ha svolto il delicato compito di padre spirituale in Seminario sia negli anni in cui ha animato la vita del Santuario della Madonna delle lacrime si evidenziava la sua linearità di insegnamento unitamente alla sua coerenza di vita. È questa l'eredità morale che egli ci ha lasciato e che noi accogliamo con ammirata gratitudine.

Mons. Giuseppe Greco
Vicario Generale

Padre Salvatore Giardina nacque a Melilli il 16 dicembre 1914, da Vincenzo e Carmela Cardella, e registrato al Comune il 20 dicembre dello stesso anno.¹

Il 31 dicembre dello stesso anno, nella Chiesa Madre sotto il titolo di San Nicola Vescovo, fu battezzato dal parroco Salvatore Fiorilla, essendo madrina Domenica Butera, figlia di Domenico.²

Fu cresimato nel mese di gennaio del 1926 presso la Basilica di San Sebastiano dal vescovo mons. Giacomo Carabelli in visita pastorale a Melilli dal 20 al 25 dello stesso mese, essendo padrino Giuseppe Vinci, figlio di Luciano.³

Fin dalla più tenera età manifestò un'intelligenza molto vivace, che incuriosì il parroco don Salvatore Fiorilla, tanto da cooptarlo tra i chierichetti e successivamente, quando manifestò la vocazione missionaria, da inviarlo a studiare presso il PIME (Pontificio Istituto Missioni Esterne) di Ducezia (Salerno), dove fu allievo di padre Paolo Manna. Le sue cagionevoli condizioni di salute, però, non gli permisero di continuare

gli studi missionari e i suoi superiori lo indirizzarono verso la vita sacerdotale diocesana; per cui fu costretto, suo malgrado, a ritornare nella natia Melilli e a frequentare il Seminario Arcivescovile di Siracusa.

Neppure la frequenza degli studi nel vicino Seminario di Siracusa fu possibile e allora ritornò al paese natio, dove, sotto l'attenta guida del parroco Fiorilla, proseguì gli studi ecclesiastici da esterno, per concessione dell'allora arcivescovo mons. Ettore Baranzini. Influiro positivamente sulla sua formazione sacerdotale l'allora Rettore, mons. Cosimo Lanza, che diresse il Seminario per circa trenta anni, e mons. Ignazio Immordini, insigne studioso di latino e greco, che compose le liriche in latino *Flammulae*.

Il suo soggiorno a Melilli fu caratterizzato da un'intensa attività parrocchiale a fianco dei giovani di Azione Cattolica in tempi difficilissimi, quali erano quelli del periodo fascista, soprattutto dopo la firma dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, fra il Segretario di Stato Vaticano, mons. Pietro Gasparri, e il Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, che misero fine al lungo braccio di ferro che aveva contraddistinto la vita unitaria dello Stato italiano, dopo il 1870 e la proclamazione di Roma capitale e alla cui politica non avevano partecipato i cattolici, obbedienti al *non expedit* di papa Pio IX.

Il nuovo accordo tra il Papa e il Governo italiano permise a quest'ultimo di sciogliere una dopo l'altra tutte le organizzazioni giovanili cattoliche, compresa l'organizzazione scoutistica, già fuori legge dal 1928.

Padre Giardina era rimasto affascinato dai metodi e dalla disciplina del movimento dei *Boy-scout*, fondato nel 1908 da Robert Baden Powell, e aveva aderito all'ASCI (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana), nata nel 1912, in seguito alla diffusione dello scoutismo in Italia. Il 23 aprile 1923, infatti, faceva la sua promessa da "Lupetto" a Melilli.⁴

Quando, nel 1928, il fascismo mise fuori legge lo scoutismo, aderì

alle squadriglie delle *Aquile Randagie*, che operavano nella clandestinità. “Se le associazioni scout, anche mantenendo una qualche autonomia interna, fossero divenute una sezione dell’ONB (Opera Nazionale Balilla), specializzata nel formare colonizzatori, c’è da chiedersi cosa sarebbe successo della legge e promessa scout, dei legami internazionali, del principio dell’adesione volontaria; e soprattutto quale sarebbe stato il loro atteggiamento di fronte all’imperialismo fascista dal 1935 in poi, talché si può concludere che il divieto di Mussolini evitò il rischio che il nome dello scoutismo si squalificasse in Italia, e contribuì anzi alla riscoperta nel dopoguerra di valori di libertà del movimento”.⁵

Infatti compito dell’Opera Balilla era quello di formare i giovani fascisti all’educazione fisica e paramilitare e all’educazione religiosa, affidata a cappellani militari, nonché organizzare corsi professionali diurni e serali e corsi contro l’analfabetismo.

Nonostante il fascismo tentasse di invadere il campo occupato da altre organizzazioni per tentarne lo scioglimento, lo scoutismo in Italia non morì, anzi moltissimi giovani aderirono spontaneamente alle formazioni che si andavano costituendo clandestinamente.

“Furono, infatti, gli stessi ragazzi e capi della *base* scout che vollero continuare lo scoutismo contro il divieto legale, perché troppo alto e insostituibile sembrava loro l’ideale espresso nella legge e promessa scout, e troppo ingiusta la condanna che lo colpiva”.⁶

Per continuare il loro “sogno” di scout furono costretti ad entrare nella clandestinità e segnatamente nelle *Aquile Randagie*, dove fu sperimentato un profondo ripensamento con una precisa scelta antifascista.

Infatti “tennero rapporti e corrispondenza con scout esteri e nel 1933 ebbero numerosi incontri con scout che si recavano pellegrini a Roma per l’Anno Santo”.⁷

In questo contesto storico operò padre Giardina che fu ordinato sacerdote presso la Cattedrale di Siracusa il 23 dicembre 1939 dal-

l'arcivescovo mons. Ettore Baranzini, quando già da tre mesi la guerra (scoppiata l'1 settembre 1939 con l'invasione della Polonia da parte dell'esercito tedesco) insanguinava i diversi fronti europei. "Giorno 23 dicembre 1939, sabato delle Quattro Tempore, S.E. mons. Arcivescovo Baranzini celebrò Messa bassa pontificale alle ore 9,30 all'altare maggiore della Metropolitana e promosse al presbiterato il diacono Salvatore Giardina di Melilli. Dopo la funzione, Sua Eccellenza rivolge ai novelli leviti un discorso di occasione. Can. Giuseppe Cannarella, Cancelliere".⁸

Dopo l'ordinazione sacerdotale padre Giardina rimase a Melilli in qualità di Rettore della Basilica di San Sebastiano e collaborò attivamente a fianco del parroco Salvatore Fiorilla negli anni difficili del periodo bellico.⁹

"Fin dall'inizio l'attività sacerdotale di padre Giardina fu caratterizzata da una incessante opera missionaria e sociale a servizio dei bisognosi; ma soprattutto da un amore profondo verso quei giovani che non scorderà mai e a cui lascerà in eredità un messaggio profondo di impegno per una società migliore e più umana: gli scout".¹⁰

Nei tre anni di guerra e fino all'invasione della Sicilia da parte degli alleati nel luglio 1943 insegnò, con l'incarico di Commissario prima e di "direttore", facente funzione, poi nel Reale Corso Biennale di Avviamento Professionale a tipo Agrario di Melilli negli anni scolastici 1940-41/1941-42/42-43.¹¹

Gli eventi bellici del secondo conflitto mondiale lo trovarono ad operare attivamente a Melilli, soprattutto nei tragici giorni dello sbarco alleato del 10 luglio 1943 e dell'occupazione della Sicilia completata dalle forze alleate in 38 giorni di dure e sanguinose battaglie che provocarono migliaia di morti.

L'incessante opera di soccorso verso la popolazione di Melilli e verso i militari italo-tedeschi e alleati iniziò alcuni giorni prima dello

sbarco, che diede il via all'operazione *Husky*, quando nei pressi della chiesa rupestre della Madonna delle Grazie cadde un aereo tedesco che prese fuoco.

“Ricordo che quando cadde un aereo tedesco vicino alla chiesa rupestre della Madonna delle Grazie nella parte alta del centro abitato, all'interno della carlinga si trovavano i corpi senza vita dei piloti. Padre Giardina, insieme a un gruppo di giovani volontari, fra cui io e l'altro seminarista Sebastiano Silvio Carta morto, poi, tragicamente sotto le macerie della propria casa nel bombardamento aereo del 9 agosto 1943, scavò un fosso per seppellire i poveri resti carbonizzati dei due piloti tedeschi, che già erano in avanzato stato di putrefazione”.¹²

Padre Giardina, infatti, prevedendo che Melilli, in considerazione della sua felice posizione strategica, da cui si dominava tutta la rada di Augusta, importante porto militare, potesse subire pesanti bombardamenti da parte delle fortezze volanti alleate, costituì una squadra di emergenza, pronta ad intervenire in caso di necessità. La squadra era formata da giovani volontari di stanza notturna nei locali annessi alla sacrestia della Basilica di San Sebastiano. La sua intuizione, purtroppo, si rivelò azzeccata, in quanto nei giorni dello sbarco alleato Melilli divenne un punto di riferimento per le forze anglo-americane.

Nel suo territorio, e precisamente a Grotte-Melilli, in contrada Comito, infatti, nel mese di aprile era stato trasferito il Comando della Piazzaforte Siracusa-Augusta, che aveva il compito di contrastare l'eventuale sbarco alleato.

Il trasferimento del Comando sicuramente avrebbe coinvolto, così come effettivamente avvenne, Melilli nelle operazioni militari fin dai primi giorni dell'invasione alleata, che si concretizzò la mattina del 10 luglio 1943 con lo sbarco di truppe nella cuspide sud-orientale dell'isola.

Il paese ibleo fu investito, in modo drammatico, dagli eventi bellici la mattina del 12 luglio, quando una formazione navale alleata, ancorata

al largo della rada di Augusta, rispose al fuoco di due semoventi tedeschi della colonna motocorazzata *Schmalz*, che da diversi punti del centro abitato cercavano di colpirla.

La risposta al fuoco tedesco fu impressionante: vennero colpiti tutti i quartieri del centro storico, comprese la Chiesa Madre e quella di San Sebastiano. Dieci anni dopo, il 21 settembre 1953, padre Giardina, rettore di San Sebastiano, con una lettera indirizzata all'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, lamentava ancora il mancato intervento per riparare i danni subiti dalla Basilica nel bombardamento navale alleato del 12 luglio 1943.¹³

Il bombardamento navale cessò soltanto dopo che i tedeschi, convinti anche dal giovane sacerdote don Salvatore Giardina, si allontanarono dal paese, che pianse quindici morti. Ad operare attivamente in quelle drammatiche circostanze furono i giovani volontari melillesi che formavano le squadre di soccorso, organizzate da padre Giardina, ai cui occhi si presentavano scene orrende di corpi dilaniati o mutilati dalle esplosioni delle bombe.

“Ricordo che il 12 luglio, mentre Melilli era sottoposta a bombardamento, assieme a padre Giardina, Pippo Rizzo ed altri, andavamo in giro per il paese nel tentativo di portare soccorso ai feriti. Ad un certo punto abbiamo avuto la disgrazia di trovare morto sotto le macerie il nostro coetaneo e compagno di giochi Mario Palermo. [...] Ricordo ancora che, mentre scendevamo da Via Vittorio Emanuele, vicino alla Chiesa di Sant'Antonio trovammo il corpo senza testa di Francesco Bongiovanni. Quest'orrendo spettacolo provocò la fuga di mio cugino Alfredo Rizzo di 11 anni che, sotto choc, si andò a nascondere in una grotta”.¹⁴

Anche padre Giardina in quella circostanza, grazie alla prontezza di riflessi, salvò una bambina.

“In quel terrificante bombardamento, ricordo che una bomba cad-

de in piazza San Sebastiano, dove aprì un enorme cratere. In quell'occasione salvai la nipote del prof. Rizzo [Maria Lastrina n.d.r.], che si trovava seduta sotto l'impalcatura di ferro di San Sebastiano. Quando sentii il fischio delle bombe, per istinto, mi buttai a terra con la bambina, salvandola".¹⁵

In questa prima difficile fase, l'operato di padre Giardina fu caratterizzato anche dalla pietà cristiana verso i soldati caduti in combattimento. Infatti i soldati caduti nello scontro armato di contrada *Santa Catrina* del 13 luglio 1943 furono seppelliti in una fossa comune di fronte all'attuale cimitero di Melilli, dove padre Giardina, accompagnato dai giovani volontari, si recava per togliere le piastrine di riconoscimento, in modo da individuarli e comunicare i loro nomi alle autorità competenti.¹⁶

"In particolare mi ricordo che il 13 luglio 1943 sui contrafforti di contrada Santa Catrina le forze dell'asse in ritirata, per ritardare l'avanzata degli alleati, ingaggiarono una tremenda e cruenta battaglia che, pur riuscendo a bloccare per un giorno le truppe alleate, provocò tanti morti in entrambi gli eserciti.

Anche in quell'occasione padre Giardina, assieme ad altri volontari e di età più matura della nostra, come i fratelli Giovanni e Salvatore Misenti, Salvatore La Bella, Giovanni Bernasconi e tanti altri, subito dopo la battaglia e l'arretramento del fronte tedesco verso Villasmundo, si recò a recuperare e a comporre i cadaveri dei soldati e a seppellirli in una fossa comune scavata di fronte all'attuale cimitero, dopo avere avuto cura di staccare dal collo le piastrine di riconoscimento per poterle consegnare ai relativi comandi militari e, con tutto ciò, evitando eventuali epidemie.

Gino Sapia e don Ciccio Ruta, i due autisti del carro funebre, facevano la spola tra Santa Catrina e il cimitero per trasportare i corpi senza vita dei soldati caduti e seppellirli nella fossa comune".¹⁷

Non solo: spesso dovette intervenire presso le autorità militari alleate perché l'occupazione non fosse di dura repressione per gli inermi cittadini.

Tuttavia trascorse meno di un mese e i giovani volontari di padre Giardina furono chiamati a nuovi atti di pronto intervento in favore della inerme popolazione, ancora una volta duramente colpita negli affetti più cari. La sera del 9 agosto 1943, intorno alle ventitrè, alcuni aerei tedeschi, che avevano inutilmente tentato di bombardare il porto di Augusta, per alleggerirsi del pesante carico di bombe e poter navigare con minor consumo di carburante, sganciarono le bombe sul quartiere di Santa Rosalia radendolo al suolo. Subito dopo scattarono le operazioni di soccorso, coordinate dagli occupanti inglesi, che raggiunsero la zona illuminandola a giorno, e che videro padre Giardina e padre Scionti con i giovani volontari in prima linea nel portare soccorso ai tanti sventurati rimasti sepolti sotto le macerie.

Infatti furono estratti vivi dai volontari melillesi i componenti delle famiglie Santapaola e Di Stefano, mentre per altri venti cittadini, tra cui il giovane seminarista Nuzzo Carta che collaborava con padre Giardina, appartenenti a stessi nuclei familiari non ci fu nulla da fare, in quanto avevano trovato la morte sotto le macerie. In quell'occasione si mise in evidenza un giovane, Sebastiano Fiducia, militare sbandato, che con grande forza d'animo riuscì per molte ore a tenere sollevata una pesante trave che rischiava di schiacciare una bambina di dieci anni. Per tale atto sia padre Giardina che il sig. Fiducia ricevettero un encomio solenne da parte del Comune di Melilli il 6 novembre 1988.

In ogni caso il ricordo di quella terribile notte rimarrà impresso nella memoria di padre Giardina che lo trasmetterà ai posteri con un componimento in versi dal titolo *9 agosto 1943*.

Fra lutti e distruzioni, però, padre Giardina concepì un progetto, che in quel momento sembrava arduo concretizzare: riorganizzare lo

scoutismo, messo al bando da Mussolini nel 1928.

E certamente i giovani volontari che operarono con lui in quei tragici giorni furono il nucleo attorno a cui rinacque lo scoutismo a Melilli e in provincia.

“La ripresa dello scoutismo ebbe per cornice lo stato di profonda prostrazione in cui si trovava il paese [l’Italia n.d.r.] [...] Come per una parola d’ordine che nessuno lanciò, ma che tutti avevano udito, il movimento scout era già risorto, senza bisogno di tutori, man mano che le truppe alleate avevano risalito la penisola. Dalla Sicilia, dove i primi riparti erano rinati fin dal luglio 1943, alla Puglia, alla Sardegna, alla Campania, a Roma, era tutto un unico fervore di ripresa: i vecchi capi tiravano fuori le vecchie uniformi, i manuali, le insegne, gelosamente conservati: i ragazzi si procuravano un panno kaki o grigioverde per l’uniforme, una gavetta alleata, un telo militare, e, quando non potevano procurarsi nulla, portavano comunque la necessaria carica di entusiasmo”.¹⁸

E infatti non mancò proprio l’entusiasmo a padre Giardina, *Aquila nera*, per avviare la riorganizzazione dello scoutismo, che venne favorito dalle stesse autorità occupanti.

“Lo scoutismo a Melilli è rinato nel 1943 nella casa del preside della Provincia, dott. Giuseppe Vinci, che mise a disposizione un locale della sua abitazione in via Emanuele Filiberto. Personalmente insistetti presso il ten. col. Smith (guidava la Sottocommissione Alleata per l’Educazione) per avere rilasciato un documento che mi permettesse di dare vita allo scoutismo. I ragazzi erano pochi, tanto da formare appena due squadriglie di sette elementi ciascuna. Le prime divise furono fatte dal signor Gionfriddo, *u custureri*, che abitava vicino alla chiesa di Santa Rosalia. Gli diedi una tela bianca, che colorò immergendola in una grande caldara, *quarara*. Le prime escursioni vennero fatte nel tratto che va dalla Madonna delle Grazie a Sangiorgio, dove alcuni anni dopo

subimmo un attentato che, sfortunatamente, ferì Alfredo Immé”.¹⁹

Un episodio drammatico, figlio del clima di duri scontri fra opposti schieramenti politici che si viveva in quegli anni in Italia e che culminerà nell'attentato a Palmiro Togliatti, segretario del PCI, avvenuto il 14 luglio 1948.

Lo stesso Immé ricostruisce nei particolari quanto accennato da padre Giardina e ci fa capire quanto fosse difficile per l'Italia ritornare alla democrazia.

“Debbo premettere che l'esperienza scoutistica fu entusiasmante per noi giovani, cresciuti all'ombra di padre Giardina nei drammatici giorni della guerra, anche se poi, mio malgrado, ho sofferto per l'attentato subito da noi scout a Melilli. A tal proposito ricordo che nella primavera del 1944, mentre, alcuni a piedi ed altri sui carretti, ci recavamo di mattina presto a Sortino per fare un'escursione, dalle Coste, vicino alla Chiesa rupestre della Madonna delle Grazie, da alcuni sconosciuti fu lanciata contro di noi, giovanissimi scout, una bomba a mano, che fortunatamente non ci investì in pieno. Alcuni miei amici furono feriti leggermente alle gambe, mentre io fui investito in volto da schegge, che mi procurarono una fastidiosa congiuntivite agli occhi, durata parecchi anni. Riportati in paese fummo immediatamente medicati e curati dal dott. Salvatore Rizzo. Ricordo ancora che, dopo lo scoppio, anche se con la vista ancora annebbiata, vidi fuggire due uomini, evidentemente gli attentatori, al cui inseguimento mi posi istintivamente ed incoscientemente. Per mia fortuna fui bloccato rapidamente da un altro compagno, che probabilmente mi evitò altre disavventure. Per il mio istintivo atto di coraggio, poi, fui insignito da padre Giardina, coordinatore scout, del giglio d'oro, simbolo dello scoutismo. A proposito di scoutismo, ricordo ancora che dopo la sua costituzione, ma soprattutto negli anni dello scontro politico fra marxismo e cattolicesimo, il gruppo scout di Melilli fu impegnato in azioni di volantinaggio e propaganda.

Infatti padre Giardina ci inviava nei vari paesi della provincia, che raggiungevamo in bicicletta, per propagandare i valori cristiani contro le ideologie laiche, prima fra tutte il marxismo. A tal proposito posso affermare che anch'io fui vittima del clima di duro scontro, creatosi alla fine del secondo conflitto mondiale: fui espulso dal movimento scout, perché, con la formazione del governo Bonomi, aderii, assieme ad altri giovani melillesi, alla *Gioventù liberale*, aprendo con altri a Melilli nel 1945 una delle due sedi liberali della provincia di Siracusa. Indubbiamente erano altri tempi ed altri momenti politici".²⁰

"Le prime escursioni le facemmo nelle contrade di S. Giorgio, Bauli, Castello, Cava Gissare, ecc... In occasione di quelle escursioni organizzate per i Boy scout, subimmo un attentato che fortunatamente non ebbe tragiche conseguenze: intorno alle 4 del mattino, allorché una lunga fila di carretti e biciclette si muoveva alla volta di Sortino, dove dovevamo trascorrere una giornata di incontri con altri giovani di Azione Cattolica e Boy scout. Eravamo molto contenti di questa gita tanto che i canti erano accompagnati da una nostra orchestrina improvvisata e diretta dal nostro amico e coetaneo Oreste Marino.

Tanta gioia e spensieratezza fu però bloccata da alcuni ignoti malintenzionati che all'altezza della curva sotto la Chiesa della Madonna delle Grazie lanciarono contro alcuni di noi ragazzi ed organizzatori una bomba a mano.

Padre Giardina e alcuni giovani rimasero leggermente feriti dalle schegge e, ritornati in paese, furono prontamente medicati dal dott. Salvatore Rizzo, mentre gli altri proseguimmo per Sortino dove più tardi fummo raggiunti. Al rientro a Melilli ci allettò il suono delle campane e le grida di gioia dei concittadini per lo scampato pericolo".²¹

Padre Giardina partecipò alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale che si tennero a Melilli il 17 marzo 1946.

Erano le prime elezioni libere dopo il ventennio fascista e il giovane

prete melillense, seguendo l'insegnamento sturziano e le indicazioni provenienti dal centro e soprattutto dal presidente dell'ACI (Associazione Cattolica Italiana), Luigi Gedda, si candidò nella lista della Democrazia Cristiana, come capolista.

Indubbiamente furono elezioni amministrative di difficile gestione, in quanto la popolazione, dopo il ventennio fascista e la guerra, non era abituata a manifestare la propria volontà politica con il voto segreto.

Le amministrative del 1947 si svolsero in un clima difficile e di forti tensioni, che evidenziarono, anche a Melilli, la fine dell'unità nazionale tra tutti i partiti antifascisti, coagulatasi nel periodo della dittatura mussoliniana.

Melilli risentiva di quel clima di contrapposizioni e sospetti, per cui i ricorsi, spesso anonimi, alla Prefettura sui candidati si sprecavano. Questo clima rovente e pronto ad esplodere convinse il Prefetto di Siracusa a ordinare una ispezione presso il comune ibleo per verificare la fondatezza delle voci che si rincorrevano e che coinvolgevano il sindaco in carica, avv. Vittorino Cannata, qualche assessore e lo stesso padre Giardina.

I risultati dell'ispezione furono comunicati, in data 26 febbraio 1946, undici giorni dopo la presentazione delle due liste: *Stella a cinque punte e Democrazia Cristiana*.

L'ispettore Guido Saladino scriveva che "I Partiti regolarmente costituiti sono quattro: il socialista, il liberale, il partito d'azione e il democratico cristiano. I primi tre hanno presentato in coalizione una lista unica con capolista l'avv. Cannata - attuale Sindaco - Alta ed ultima lista è stata presentata da partito democristiano. Appoggia la lista di coalizione l'Associazione dei Combattenti che ha per presidente lo stesso avv. Cannata. [...] Di contro il Partito Democratico Cristiano si poggia sulla classe cosiddetta dei "massari", sulla categoria degli ecclesiastici e su alcuni elementi della media borghesia. [...] Ho rilevato la poca op-

portunità dell'invito a presentarsi che il Sindaco ha fatto al sacerdote Giardina, avvalendosi del disposto dell'art. del T.U. delle L.di P.S. Nulla giustificava tale atteggiamento se non la preoccupazione di fare un atto di forza verso un elemento del partito che poi doveva risultare il capo della lista presentata dal Partito Democratico Cristiano".²²

L'ispettore prefettizio suggeriva, quindi, la sostituzione immediata dell'amministrazione in carica con un Commissario Prefettizio, anche se considerazioni di opportunità contingente e locale, che si basavano sulla constatazione di determinati stati d'animo di alcuni strati della popolazione di Melilli e specialmente di determinati e ben circoscritti gruppi organizzati lo portarono a manifestare una opposta convinzione.

"Nel sovvertimento generale l'unico punto di riferimento saldo, infatti, appariva la Chiesa. [...] Gedda riteneva possibile che il movimento cattolico, inserendosi in questo stato d'animo, raccogliesse l'eredità organizzativa del regime".²³

Gedda invocava l'impegno dell'apparato della Chiesa nel nuovo clima di scontro che si sarebbe venuto a creare dopo l'entrata in crisi della coalizione dei partiti antifascisti e la rottura fra la DC, filoamericana, e i socialcomunisti, filosovietici.

Nel 1948, infatti, le giunte parrocchiali di Azione Cattolica si trasformarono in *Comitati civici* e si impegnarono nella propaganda e nella lotta elettorale.²⁴

"Un momento importante per la mobilitazione anticomunista delle organizzazioni cattoliche fu la formazione dei *Comitati civici*, preparata ed attuata da Luigi Gedda, che era stato nominato presidente dell'Azione Cattolica nell'ottobre 1946 ed aveva portato in questa carica un forte spirito attivistico, già da lui dimostrato come presidente della Gioventù cattolica. Convinto sostenitore di un cattolicesimo di tipo sanfedistico, appoggiato personalmente dal papa e da alcuni prelati influenti, Gedda ottenne che i *Comitati civici* fossero ufficialmente costituiti con l'appro-

vazione di Pio XII l'8 febbraio 1948 allo scopo di coordinare l'attività anticomunista delle varie organizzazioni dell'AC o da questa influenzate, che furono rappresentate nei Comitati stessi. Alla testa del nuovo apparato fu il Comitato civico nazionale, di cui fu presidente Gedda che conservò anche la carica di presidente dell'AC; furono inoltre costituiti i Comitati civici diocesani e quelli parrocchiali. Questa vasta organizzazione capillare affiancò e in parecchie regioni addirittura diresse l'attività elettorale della Democrazia Cristiana, la cui organizzazione si era, è vero, differenziata da quella dell'AC, ma non aveva assunto ancora rispetto a questa l'autonomia che poi riuscì a raggiungere negli anni successivi".²⁵

Nonostante l'impegno diretto di padre Giardina, la Democrazia Cristiana a Melilli non riuscì a sfondare e a conquistare la maggioranza assoluta in voti e in seggi.

Le elezioni amministrative del 17 marzo 1946 registrarono, fra l'altro, la partecipazione degli antifascisti che erano rientrati a Melilli dai vari paesi dove si erano rifugiati.

"Furono 2 le liste che si contesero i 20 seggi: la lista civica *Stella* (PLI, SC, DL, IND) e la *Democrazia Cristiana*. Vinse la lista *Stella*, che ottenne il 63,2% dei voti e 16 seggi, mentre la *DC* ottenne il 36,8% dei voti e 4 seggi. I votanti furono 3178, l'84% degli aventi diritto. Furono eletti: Vittorino Cannata (nominato sindaco con Del. Cons. n. 1 del 31/3/1946), Salvatore Albanese, Salvatore Nicosia, Carlo Ferrara, Sebastiano Branciforte (tutti nominati assessori effettivi), Rosario Di Mauro, Sebastiano Zimmiti (nominati assessori supplenti), Sebastiano Branciforte, Sebastiano Fazzino Giuseppe Immè, Carmelo Magnano, Sebastiano Marchese, Sebastiano Milone, Nino Fabrizio Rizzo, Simone Spada, Vincenzo Vinci, Gaspare Rizzo, Giuseppe Marino, Giovanni Calafato e don Salvatore Giardina, la cui nomina non fu convalidata dal Consiglio Comunale, che lo sostituì con Salvatore Zimmit-

ti, primo dei non eletti della lista *DC*. Il primo Consiglio Comunale fu sciolto con Decreto n. 86 del Presidente della Regione Siciliana Div. EE. LL. dell'11/6/1948".²⁶

In precedenza, con una riservata dell' 11/5/1944, prot. n. 27/6-2, inviata alla Regia Prefettura di Siracusa, in risposta al foglio n. 1078 - gabinetto del 13/4/1944, avente per oggetto "Melilli - Amministrazione Comunale", il capitano comandante dei Reali Carabinieri, Felice Nardone, a proposito dei nominativi di persone ritenute idonee a ricoprire la carica di sindaco del Comune di Melilli, scriveva che "Giardina Salvatore di Vincenzo e di Cardella Carmela, nato il 16/11/1914 a Melilli, ivi residente, sacerdote largamente apprezzato per serietà, correttezza, di illibatezza (sic) - apolitico" era ritenuto idoneo, assieme ad altri, a ricoprire la carica di sindaco.

Il predetto - scriveva ancora il capitano Nardone - risulta di buona condotta morale e politica, immune da precedenti e pendenze penali. Infine il capitano Nardone precisava che il sacerdote Giardina Salvatore non aveva ricoperto cariche nel passato partito fascista.²⁷

Padre Giardina dovette rinunciare alla carica di consigliere comunale, in quanto l'arcivescovo mons. Ettore Baranzini lo pose di fronte alla scelta tra sacerdozio e politica: scelse il sacerdozio. Tuttavia l'esperienza non fu inutile, in quanto tanti giovani a lui vicino si cimentarono negli anni successivi nell'agone politico, riuscendo a ricoprire importanti cariche amministrative e dirigenziali.

Solo dieci anni dopo, e precisamente nelle elezioni amministrative del 27 maggio 1956, la Democrazia Cristiana riuscì a conquistare la maggioranza con l'elezione a sindaco dell'avv. Vittorio Augeri.

Esaurita la breve esperienza politica, padre Giardina ritornò ai *suoi* scout e nei tre mesi estivi (luglio, agosto, settembre) del 1947 organizzò a Melilli una colonia montana con pernottamento presso "l'incantevole *Villa delle rose* che abbraccia nel suo vasto panorama dalle coste

calabre alla punta di Santa Panagia e all'altura dell'Epipoli", a cura della Post-Bellica, dell'UNRRA e della Pontificia Commissione assistenza, sotto la direzione del Commissariato di Gruppo di Melilli. La colonia montana ospitò nel primo turno 100 bambini di Melilli e nel secondo turno altri 100 bambini di cui 10 di Villasmundo, 28 di Melilli e 62 ragazzi provenienti dalla Libia. La colonia montana fu condotta con il sistema scoutistico e dunque con escursioni, cerchi, giochi e bivacchi, in modo da impegnare i ragazzi per l'intera giornata in attività educative.

Anche in quell'occasione non mancarono gli atti di intimidazione verso chi operava nei confronti dei giovani.

“Non sono mancate le intimidazioni da parte di gentaglia vile e malvagia, che col favore delle tenebre, la notte del 2 agosto sparava circa sei colpi di pistola contro la tenda della Direzione. Nulla si è potuto accertare sull'identità dei malviventi”.²⁸

Padre Giardina lasciò Melilli nel luglio del 1956, alla vigilia dell'erezione a parrocchia della Basilica di San Sebastiano, dopo 17 anni di appassionato lavoro pastorale nel paese natio.

Quando i connazionali, alla fine della seconda guerra mondiale, lasciarono le ex colonie italiane d'Africa e raggiunsero i campi profughi allestiti nell'area dove sorge l'ospedale provinciale *Umberto I* di Siracusa, padre Giardina fu presente per incoraggiare quanti avevano dovuto abbandonare tutto, ritrovandosi improvvisamente senza una casa e un lavoro.

Ebbe sempre parole di conforto e di religioso incoraggiamento per i connazionali che, dopo tanti sacrifici, avevano dovuto lasciare quanto costruito con immensi sacrifici e dolorose privazioni.

Dopo aver lasciato Melilli, lavorò in vari paesi della provincia (Canicattini Bagni, Priolo, Cassibile) prima di trasferirsi definitivamente a Siracusa dove era stato già impegnato ad assistere i profughi e gli sfollati che rientravano dalle colonie dell'ex Impero d'Africa.

Nella città aretusea, dove negli anni '50 del secolo scorso aveva fondato il reparto ASCI I°, in continua e caotica trasformazione, a causa della massiccia industrializzazione che richiamò migliaia di operai provenienti dai paesi vicini, padre Giardina fu promotore dei Comitati civici provinciali, nonché padre spirituale dei seminaristi.

Con questo delicato compito formò tanti giovani seminaristi al sacerdozio: erano anni difficili e di profonde trasformazioni sociali, nonché di contestazione giovanile, i cui echi giungevano anche all'interno delle mura del seminario, dove si trovavano giovani che si avviavano a essere i preti del domani.

Eppure padre Giardina, che conosceva molto bene le difficoltà in cui si dibattevano i giovani a lui affidati (ed erano oltre cento), riusciva sempre con molta discrezione e tanta bonarietà, a indicare il percorso da seguire.

Ogni mattina, con voce pacata ma incisiva, dettava lentamente pensieri di profonda meditazione, che accompagnavano i "suoi" giovani nel corso della giornata.

Era anche l'amico con cui affrontare lunghe passeggiate nella ridente campagna canicattinese molto spesso per esplorare luoghi poco conosciuti e comunque capaci di "suscitare" la curiosità tipica dei giovani.

Fu anche insegnante di religione presso l'Istituto Magistrale *Quintiliano* e il Liceo Classico *T. Gargallo*.

"Padre Giardina era un professore atipico. Forse la sua lunga consuetudine con i ragazzi, ma soprattutto la sua straordinaria intelligenza ed umanità, facevano sì che la sua "ora di religione" fosse diversa. Lo ricordo all'inizio degli anni '70, alto, con la sua tonacona nera, il naso tagliente, gli occhi che si accendevano di bagliori irresistibili che disarmavano la nostra furbizia di adolescenti. Padre Giardina era insieme ieratico e giovanile. Sapeva parlarci con schiettezza inusuale per la classe docente, sapeva cogliere i nostri umori e ci invitava a, come si dice ora,

esternarli. Ma al di là delle cose che ci raccontava (e lo faceva mescolando serietà ed ironia, riflessioni e riso: sapeva bloccare la nostra volatile attenzione padre Giardina), al di là del messaggio, la grande operazione culturale che ha condotto è stata quella di restituire, con la sua testimonianza, con la sua personalità, alla Chiesa il ruolo di interlocutrice credibile per la nostra generazione. Padre Giardina ce lo portiamo dentro in tanti. Col suo sorriso, la sua arguzia, la sua capacità di guidarci nella lunga ricerca del nostro percorso umano”.²⁹

Il 23 dicembre 1970, a distanza di trentun’anni dall’ordinazione sacerdotale e nel 56° compleanno, venne chiamato dall’allora arcivescovo mons. Giuseppe Bonfiglioli a reggere, in sostituzione di mons. Sebastiano Rosso nominato vescovo di Piazza Armerina, il santuario della Madonna delle Lacrime, quale rettore prima e parroco poi. Santuario che esisteva solo nei progetti e che aveva bisogno di un uomo che con entusiasmo credesse fermamente alla sua realizzazione.

Padre Giardina venne ritenuto, a ragione, l’uomo adatto ad assolvere un compito da tutti ritenuto titanico: la realizzazione del santuario, di cui esisteva solo la cripta.

Lavorò per venti anni alla realizzazione del progetto, superando con bonaria paternità dubbi, perplessità, contrasti e lungaggini burocratiche. Alla fine ebbe ragione ed oggi il Santuario della Madonna delle Lacrime è una realtà e un *faro* di riferimento per la cristianità e i devoti della Madonna.

Fu inaugurato da papa Giovanni Paolo II il 6 novembre 1994; un uomo era però assente: mons. Salvatore Giardina. Aveva già raggiunto, da poco più di un mese, il Santuario della Gerusalemme celeste.

Gli scout, però, rimasero sempre nel suo cuore, anche quando dovette, chiamato ad impegni più gravosi, diradare gli appuntamenti e gli incontri: acquistò diversi ettari di terreno in contrada *Petracca* in territorio di Canicattini e li donò al Santuario con l’impegno di farne un’area

attrezzata per ospitare i diversi gruppi scout.

Purtroppo i vincoli della forestale e quelli derivanti dalla vicinanza a un torrente e a un vallone non gli consentirono di realizzare quel progetto che aveva concepito.

Padre Salvatore Giardina si spense il 20 settembre 1994 nella *sua* Melilli, il paese natio che ritornò spesso nel ricordo dei momenti più tristi e angosciosi e in cui ritornava nella tarda mattina di ogni domenica a ritemprarsi a contatto con quei compaesani, che lo compiansero e ne ricordano ancora oggi la nobile e amabile figura di uomo sempre affabile.

Ha scritto molti saggi sulla rivista *Madonna delle Lacrime*.

I suoi saggi, che aprivano le pagine della rivista, avevano lo scopo di indurre il lettore alla meditazione sui problemi che con molta arguzia poneva.

Non sempre a carattere prettamente religioso, padre Giardina affrontava anche fatti di cronaca, attraverso i quali far sentire la voce di un "prete" che viveva la realtà del "suo" tempo.

Ha scritto due romanzi di argomenti religiosi, *Il Bivio*, che racconta la vita della Chiesa nel IV secolo, e *L'ultima rapina*, in cui descrive la storia del buon ladrone, crocifisso accanto a Gesù Cristo, che negli ultimi momenti della sua vita "rapinò" il Paradiso. È stata pubblicata postuma una raccolta di sue poesie *Un anno - un secolo - un millennio - un'eternità*.

La figura di padre Salvatore Giardina, prete ed educatore straordinario, è stata sintetizzata in modo incisivo dal *laico* Piero Fillioley in un bozzetto, con il quale ci piace chiudere questo lavoro.

"...Melilli sta aggrappato a quelle rocce; quasi è sfiorato dalle nuvole. Una volta guardava un esteso pianoro verde di primizie e un mare cristallino e pescosissimo.

Mio nonno, calato lì dalla Val d'Aosta con l'unità d'Italia, vi aveva scelto la compagna della propria vita. Ecco la mia radice.

Ora Melilli ha perduto parte della sua identità; la plaga in basso è

gremita di ciminiere: gli affumicano la rocca e le sue api.

Così, come sognando, io vedo stagliarsi una sagoma di prete: Giardina, appunto. È nato e vissuto in quella balza. Lo vedo, come una volta, in testa alla fila di Boy-scout, bandierine e picozza in spalla, lungo quei sentieri pietrosi di collina.

Non è un personaggio di Bernanos, né di Lisi né di Parisi: il prete bello, il prete di campagna, o... l'uccello di rovo.

Tanti e tanti anni fa, mi apparve nel ruolo di bersaglio, in una vicenda di Far-West caricaturale, che egli colorò come una crociata. È di quelle tempore cosiffatte: intrecciano la propria storia dell'impegno religioso e di quello socio-politico; guardano il cielo e tengono i piedi a terra. Ne traggono utile anche le collettività.

Poi lo persi di vista. Nel frattempo lacrimò la Madonna.

Sorsero basamento e cripta. Tanti s'avvicendarono a gestirne il carisma. Poi venne lui. Scelta azzeccata. Un giorno, io non resistetti, incontrandolo, di dirgli la mancanza di gnègnero nella collocazione topografica di quel Santuario.

Nel displuviale delle due Acradine, si può evitare eternamente l'alluvione?

Giardina fu sornione. Troppo colto per confutare un rilievo così ovvio, e anche la sconveniente sovrachianza sulla vetero basilica di San Giovanni, ridotta, in quel dissesto ambientale, a parere una miniatura fatta di marzapane.

Chiaro: quella chiacchierata non ebbe, nemmeno per sogno, aria del tipo «Peppone - don Camillo».

Aggallando ora questo ricordo, il lapis a portata di mano traccia, press'a poco, l'immagine di questo prete: membra di crocifisso, naso adunco, l'incedere pendente, il talare alquanto scarruffato...

Quel che non viene a lapis è l'iperemìa dei suoi occhi - due lame -, e dei pomelli.

Non ho mai ascoltato una sua predica; ho letto solo qualche resoconto. Mi pare di afferrarvi la inespresa – non inconscia – attitudine aggiuntiva nella sua vocazione sacerdotale.

Dal pulpito, Giardina mette una carica di sottile utilissima natura ricreativa, e perciò turistica.

Un uomo, dunque – sia pure prete –, che fa di un luogo, sbagliato come struttura, uno strumento utile alla economia della città.

Chissà quale accoglienza attende questo suo bozzetto. Giardina fa parte di un Ordine; si sa: quello sacerdotale. Non ho elementi per misurarne la dose di umorismo. Ormai Giardina è in mezzo a queste righe. Come va, va: io l'ho visto così, questo antico prete di Melilli".³⁰

NOTE

- 1 Registro degli atti di nascita, anno 1914 atto n. 163, 1914.
- 2 Archivio Chiesa Madre, *Liber Baptizatorum 1914*, foglio 26, n. 55.
- 3 ACM, *Libro delle Cresime* anno 1926, pag. 28.
- 4 Notizia fornita da Rosario Carta all'autore.
- 5 Mario Sica *Storia dello scoutismo in Italia* - La Nuova Italia editrice, Firenze 1973, pag. 148.
- 6 Ibidem pag. 169.
- 7 Ibidem pag. 177.
- 8 Archivio Metropolitano di Siracusa, anno 1939.
- 9 Fu nominato Rettore della basilica di S. Sebastiano il 15 marzo 1942, e vicario cooperatore della Chiesa Madre, sotto il titolo di S. Nicola Vescovo, nel novembre dello stesso anno.
- 10 Paolo Magnano, Mons. Giardina in *I Siracusani*, rivista bimestrale, anno VI, n. 33, pag. 28.
- 11 Archivio I Istituto Comprensivo di Melilli.
- 12 Testimonianza rilasciata all'autore da don Nicolò Rosano, parroco emerito della Basilica di San Sebastiano.
- 13 *Questa Basilica San Sebastiano di Melilli, durante il bombardamento navale del 13 luglio 1943 (sic) [12 luglio 1943 n.d.a.], ebbe a subire seri danni, che misero in pericolo la stessa stabilità delle fabbriche. Non essendo stati riparati in tempo, detti danni sono ora in uno stato assai più preoccupante e in forma assai pericolosa. Si è dovuto infatti ricorrere al puntellamento provvisorio di qualche finestra che dà verso il Nord, mentre siamo costretti ad assistere inerti e preoccupati all'allargamento delle lesioni nei soffitti internamente sconvolti dal bombardamento e nelle pareti dell'abside, della navata, delle navate, della sacrestia e della biblioteca. Ho anche fatto degli esposti al Ministero dei Lavori Pubblici, ma senza esito.* (Lettera di padre Giardina al Genio Civile di Siracusa)
- 14 Testimonianza di Alfredo Immé all'autore.
- 15 Testimonianza di Mons. Salvatore Giardina all'autore.
- 16 *Ricordo "la battaglia di Santa Caterina" fra le truppe dell'Asse in ritirata e gli Inglesi che avanzavano verso Catania. Fu uno scontro violentissimo che provocò molti morti nei due schieramenti e che fermò*

per un giorno l'avanzata inglese. I soldati morti furono seppelliti in una fossa comune di fronte al cimitero di Melilli. A tal proposta ricordo che molto spesso padre Giardina e alcuni volontari si recavano a scavare in questa fossa comune per prelevare le piastrine ai soldati, individuare i caduti e comunicare i loro nomi alle autorità militari.

Testimonianza di Sebastiano Ternullo all'autore.

17 Testimonianza di Alvaro Di Stefano all'autore.

18 Mario Sica, op. cit. pag. 205 e 209.

19 Testimonianza di Mons. Giardina all'autore.

20 Testimonianza di Alfredo Immé all'autore.

21 Testimonianza di Alvaro Di Stefano all'autore.

22 Archivio di Stato di Siracusa - Riservate - Fondo Prefettura. Busta 3437.

23 Mario Sica, op. cit. pag. 197.

24 Gianni Baget Bozzo, *Il partito cristiano al potere - La DC di De Gasperi e di Dossetti 1945/1954* - Saggi Vallecchi 1974, pag. 222-223.

25 Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia Moderna*, vol. XI - Feltrinelli ed. Milano 1990, pag. 183.

26 Paolo Magnano - Sofia Magnano, *E la vita cambiò! - Melilli nell'occupazione alleata*, Morrone Editore Siracusa, 2004. In nota 23, pag. 35.

27 Archivio di Stato di Siracusa - Riservate - Fondo Prefettura. Busta 3437.

28 Relazione di P. Giardina sulla colonia montana, 1947, gentilmente concessa dai nipoti Sarino ed Enzo Carta.

29 Testimonianza di Toi Bianca all'autore.

30 Piero Fillioley, *Salvatore Giardina*. In *Provincia di Siracusa*. Anno III, n. 4 Luglio-Agosto 1984, pag. 48.

Documenti

Fol. 26 N. 22

Liber Baptizatorum

Giacina Sabator
filii Vincentii

et Carmelae Cardella

contraxit matrimonium in (t) qui

ritibus ^{PAROCHIAE} fuit ^{PAROCHIAE} ~~secundum~~
Anno Domini 1929 die 23

decembris ab Archiepiscopo
filii pro Luis Horden ^{PAROCHIAE} ~~Baroni~~

xini

do (2) Paroecia

die mensis

anni uti deponitur ex (3)

Sac.

Anno Domini Millesimo Nongentesimo ^{decimo quinto}

Die ^{Paroeciae} ~~Paroeciae~~ Mensis decembris

Ego ^{Paroeciae} ~~Paroeciae~~ Carthus S. Sabator Firilla

baptizavi infantem natum die 23 decembris 1929

ex Vincentio Giacina

et ex Carmela Cardella

coniugibus legitimis huius Paroeciae S. Nicolai
cui impositum fuit nomen Sabator

Matrina fuit ^{Paroeciae} ~~Paroeciae~~ Dominica Barbera olim
Dominica

Pro fide, Ego ^{Paroeciae} ~~Paroeciae~~ Carthus S. Sabator Firilla

Archivio Parrocchiale Chiesa Madre. Registro dei battesimi.

- 1926

S. M. S.

- 1926 -

Anno Domini millesimo nongentesimo
vigesimo sexto (1926) a die vigesima janua-
rii ad diem vigesimam quintam eiusdem janua-
rii tempore Sacrae Visitationis Pastoralis per
locum ac Rerum Archiepiscopum Jacobum
Carabelli
sequentes sacro Chrismate delibuti fuerunt
in hac Ecclesia Matris et in Ecclesia S. Seba-
stiani Martyris huius Civitatis Patroni -

- a -

- Abrahamo Carmela filia Sebastiani et Sebastianae
Bressi - Matrigna fuit Concepta Di. Spau-
ro filia Sebastiani
- Abrahamo Concepta filia Sebastiani et Sebastianae Bressi
Matrigna Felicia Di. Spauro filia Sebastiani
- Albanese Carmela filia Sebastiani et Paulus Spagorzi -
Matrigna fuit Concepta Pirzo filia d. Michaelis
- Cresco Sebastianus filius Erasmi et Mariae Lustris
Patrimus fuit Moysius Cruppelle fi-
lius olim Sebastiani
- Annino Sebastianus filius Lucretiae et Ursulae -
Patrimus Franciscus Morsuti filius olim
Petri
- Cresco Lucia filia Carmeli et Sebastianae
Matrigna Josephae Marchese filia d. Antonii
- Maurus Carmelus filius Antonii et Marianae Benvenuto
Patrimus Rosarius Maguano filius Josephi -

- Liano - annorum 6 - Matricina suor
Rosa Spartillo olim Moysio -
9. Gualdo Maria - filia Josephi et Sebastianae D'Agui-
la - annorum 11 - Matricina Lucia
Mitaro olim Sebastiani -
10. Greco Vincenzia - filia Petri et Carmelae Bongio-
nanni - annorum 11 - Matricina Rosa
Corsico filia Pauli -
11. Gergenti Vincenzia - filia Sebastiani et Philomenae
Fazziro - annorum 8 - Sebastianae Siba-
stiano Abaltise filia Roberti -
12. Gergenti Carmela - filia Sebastiani et Philomenae Far-
ziro - annorum 13 - Matricina Sebastia-
na Lucia filia olim Rosarii -
13. Gergenti Josephus - filius Vincentii et Guannaedae
Quadarella - annorum 11 - Patricius
Antonius Mitaro filius Antonii -
14. Grasso Vincenzia - filia Salvatoris et Carmelae Costa
annorum 9 - Matricina Carmela Gros-
so filia olim Josephi -
15. Guglielmino Josephus - filius Guannaedis et Sebastia-
nae Motta - annorum 10 - Matricina
Maria Morello olim Josephi -
16. Giardina Salvator - filius Vincentii et Carmelae
Cardella - annorum 11 - Patricius Josephi
Vinci filius olim Luciani -
17. Germano Cajotanus - filius Vincentii et Mariae Mes-
sina - annorum 10 - Patricius Josephus



COMUNE DI MELILLI

PROVINCIA DI SIRACUSA

N. 849 di Prot.

Add. 14-Febbraio 1946

Risposta e nota del

N. _____

Dir. _____

OGGETTO: Trasmissione lista di presentazione di
candidature.

Allegati N. _____

Alle Commissioni Elettorali

presso il Comune di _____

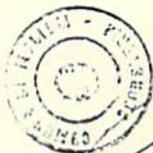
A. N. E. U. S. T. A.

Qui compiegata rimetto a codesta Commissione una lista di candidati presentata il 14.2.1946, alle ore dieci, dal Sig. Vinci Giovanni fu Sebastiano contrassegnata con una stella a cinque punte ed a cui è stato attribuito il N.I. =

La domanda di presentazione risulta regolarmente documentata e corredata dagli atti prescritti dal D.L.L. 7-I-1946 N.I. =

Prego voler accusare ricevuta.

*N. 1405 prot.
14.2.46*



IL SEGRETARIO

14.2.1946. Archivio Ufficio elettorale. Documento attestante la presentazione delle candidature della lista "Stella a cinque punte".

I sottoscritti elettori, compresi nelle liste elettorali del Comune di Melilli, nel numero di sessantasei risultante dalle firme debitamente autenticate, contenute in questo foglio, dichiarano di presentare per le prossime elezioni comunali, che avranno luogo il giorno diciassette marzo corr. anno 1946 in questo Comune, una lista di candidati, recante il contrassegno "stelle a cinque punte", in numero di sedici nelle persone seguenti:

- Albanese Salvatore Gaetano fu Giuseppe-
nato in Melilli;
- Branciforte Sebastiano di Carmelo-
nato in Melilli;
- Branciforte Sebastiano fu Salvatore e fu Formica
Anna, -nato in Melilli;
- Cannata Vittorino fu Sebastiano-
nato in Melilli;
- Di Mauro Rosario fu Salvatore e fu Girgenti Maria,
nato in Melilli;
- Fazzino Sebastiano fu Salvatore e di La Bella Maria,
-nato in Melilli;
- Ferrara Carlo fu Michele-
nato in Melilli;
- Imà Giuseppe di Salvatore-
nato in Melilli;

- Magnano Carmelo fu Rosario-
nato in Villasmundo(fraz.del Comune di Melilli);
- Marchese Sebastiano di Giuseppe e di Liistro Anna-
nato in Melilli;
- Milone Sebastiano di Giuseppe-
nato in Villasmundo(frazione del Comune di Melilli);
- Nicosia Salvatore di Nicolò-
nato in Melilli;
- Rizzo Nino Febrizio fu Giambattista-
nato in Melilli;
- Speda Simone fu Luigi-
nato in Melilli;
- Vinci Vincenzo di Carlo-
nato in Melilli;
- Zimmitti Sebastiano fu Francesco-
nato in Melilli.
- 



COMUNE DI MELILLI

PROVINCIA DI SIRACUSA

N. 405 di Prot.

15. 2.

1946

Risposta a nota del

1946/11/30

N.

Dir.

OGGETTO: Trasmissione lista dei candidati contrassegnati
con lo scudo crociato della Democrazia Cristiana

Allegati N.

Alla Commissione Elettorale

AUGUSTA

*Presentata
alla Commissione
alle ore 13.45
del 15/2-1946*

Qui compilata rimetto a codesta Commissione una lista di candidati, presentata oggi alle ore 9,40 dal Sig. Randolfini Angelo di Carlo, contrassegnata con lo "Scudo crociato", = Le dichiarazioni di presentazione sono state a me consegnate corredate da tutti i documenti, ad eccezione dei certificati comprovanti la condizione di elettore del Comune dei sottoscrittori delle dichiarazioni stesse.

Solo alle ore 11,10 mi è stato presentato, dallo stesso Sig. Randolfini Angelo di Carlo, un certificato collettivo rilasciato dal Sindaco del Comune attestante la detta qualifica di elettori dei sottoscrittori delle due dichiarazioni.

Rimetto l'intero carteggio con preghiera di ricevuta.

IL SEGRETARIO COMUNALE

15.2.1946. Archivio Ufficio elettorale. Documento attestante la presentazione delle candidature della lista "Democrazia Cristiana".

I sottoscritti elettori, compresi nelle liste elettorali del comune di Melilli, nel numero ~~di~~ ^{di} ~~cinquantacinque~~, risultante dalle firme debitamente autenticate, contenute in questo foglio ed in numero ~~due~~ ^{due} atti separati, nonché da numero ~~due~~ ^{due} dichiarazioni stese nelle forme indicate dall'art. II 7 T.U. della Legge elettorale politica approvato con R.D. 2 settembre 1919 n. 1495, richiamato dal quarto comma dell'art. 10 del L.L. 7 gennaio 1940 n. 1, dichiarano di presentare per le prossime elezioni comunali una lista di 16 candidati nelle persone seguenti:

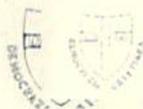
- 1) Don Giacinto Salvatore fu Vincenzo-nato a Melilli.
- 2) Pensoloni Domenico di Carlo- " " ""
- 3) Nizzo Giuseppe fu Arnaldo- " " ""
- 4) Carta Salvatore di Felice- " " ""
- 5) Niccisi Sebastiano fu Salvatore- " " ""
- 6) Marino Giuseppe fu Luigi- " " ""
- 7) Bonanni Giuseppe fu Cesareo- " " ""
- 8) ~~Carri~~ ~~Roberto~~ ~~di~~ ~~Carlo~~- " " ""
- 9) ~~Carri~~ Salvatore fu Francesco- " " ""
- 10) ~~Carri~~ Carmelo fu Giovanni- " " ""
- 11) ~~Carri~~ Matteo Giovanni fu Lorenzo- " " ""
- 12) ~~Carri~~ Raffaele Carmelo di Salvatore- " " ""
- 13) ~~Carri~~ Pergione Sebastiano fu Francesco- " " ""
- 14) ~~Carri~~ Salfia Salvatore di Vincenzo- " " ""
- 15) Augeri Sebastiano fu Santo- nato a Melilli.
- 16) Salfia Emanuele fu Sebastiano- " " ""

LISTA DEI CANDIDATI REGANTE
IL CONTRASSEGNO " STELLA A
CINQUE PUNTI ":-

Albanese Salvatore Gaetano fu G/ppo
Branciforte Sebastiano di Carmelo
Branciforte Sebastiano fu Salv.te
Cannata Vittorino fu Scostiano
Dimauro Roserio fu Salvatore
Fazzino Sebastiano fu Salvatore
Ferrara Carlo fu Michele
Imè Giuseppe di Salvatore
Mugnano Carmelo fu Roserio
Marchese Sebastiano di Giuseppe
Milona Sebastiano di Giuseppe
Nicosia Salvatore di Nicolò
Rizzo Nino fu Giambattista
Spada Simone fu Luigi
Vinci Vincenzo di Carlo
Zimitti Sebastiano fu Francesco

LISTA DEI CANDIDATI REGANTE
IL CONTRASSEGNO " SCUDO CRO-
CIZIO " democrazia cristiana:

Mo. Giardina Salvatore fu Vincenzo
Pandolfini Domenico di Carlo
Rizzo Gaspare fu Arnaldo
Carta Salvatore di Felice
Nicosia Sebastiano fu Salvatore
Marino Giuseppe fu Luigi
Sequenzia Giuseppe fu Cesareo
Zimitti Rosario di Carmelo
Zimitti Salvatore fu Francesco
Marchese Carmelo fu Giovanni
Calafato Giovanni fu Lorenzo
Branciforte Carmelo di Salvatore
Parsione Sebastiano fu Francesco
Salafia Salvatore di Vincenzo
Augeri Sebastiano fu Santo
Salafia Emanuele fu Sebastiano



ELEZIONI COMUNALI 17-3-1946*			
Partiti	Voti	%	Seggi
PLI-SC-DL-IND	1.925	63,2	16
DC	1.122	36,8	4
Nulle	82	2,6	-
*Dati della Prefettura di Siracusa			

Archivio Comune di Melilli. Liste dei candidati e risultati elettorali.

Data delle elezioni generali.....17 Marzo 1946

" " " " suppletorie..... == == ==

Consiglieri Assegnati.....N.20 - - - - - Consiglieri in

Assessori assegnati....." 6 - - - - - Assessori in

Numero	Carica	Cognome e Nome	Paternità	Maternità
1	Sindaco	Gannata Avv. Vittorino	Fu Sebastiano	Fu Rizzo Giova
2	Assessore Eff.	Albanese Salvatore Gaetano	Fu Giuseppe	Fu Motta Lucia
3	"	Nicosia Salvatore	Di Nicolò	Di Nicosia Caro
4	"	Ferrara Geom. Carlo	Fu Michele	Fu Morello Anna
5	"	Branciforte Sebastiano	" Salvatore	" Fornica Anna
6	" Supplem.	Di Mauro Rosario	" " "	" Girgenti Ma
7	"	Zimmiti Sebastiano	" Francesco	" Giuliano Pa
8	Consigliere	Branciforte Sebastiano	Di Carmelo	Di Lucia Carme
9	"	Pazzino Sebastiano	Fu Salvatore	Fu La Bella Ma
10	"	Imò Giuseppe	Di Salvatore	" Vellus Angel
11	"	Magnano Carmelo	Fu Rosario	Di Mandolfo M
12	"	Marchese Sebastiano	Di Giuseppe	Fu Diestro Anna
13	"	Milone Sebastiano	" " "	Di Uzzetta Rosa
14	"	Rizzo Mino- Fabrizio	Fu G. Battista	Fu Alagona Mar
15	"	Spada Simone	" Luigi	Di Pattavina S
16	"	Vinci Vincenzo	Di Carlo	Di Vinci Lucia
17	"	Rizzo Geom. Gaspare	Fu Arnaldo	Fu Griscuolo I
18	"	Marino Giuseppe	Fu Luigi	Di Magnano An
19	"	Calafato Giovanni	" Lorenzo	Fu Sicari Seba
20	"	Giardina Don. Salvatore	Fu Vincenzo	Di Cardella Car

N.B. - Il Consiglio comunale venne sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica N° 86 - D. 17.3.46

Amministrazione commissariale

1. Di Maria
2. Dr. Francesco Sal

Il Comune (Dr.)

POPOLAZIONE: 6767 abitanti

erica -Nessuno
ica -Nessuno

	Nascita		Lista di appar-	Motivi e data dell'
	Luogo	Data	tenenza ed even-	eventuali vacanze
			tuali successive	nelle cariche
			variazioni	
ina Battistina	Melilli	11- 8-1887	Gruppo Liberale- Combattenti-Stel la a 5 punte	Nominato con delibe- Consigliare N.1-Arg.1 del 31-3-1946--Dimis- sionario-Delibe- ra Consigliare di ac- cettazione N.21-Arg 147 del 30-5-1948 Sindaco Delibera Con- sigliare N.22 Arg.48 del 13-6-1948
a Anna	"	1-10-1916	" " "	Delib.1Arg.3 del 31- 3-1946
"	"	14- 9-1902	" " "	" " " " "
"	"	31-10-1898	" " "	" " " " "
"	"	20- 5-1902	" " "	" " " " "
cesca	"	6- 3-1896	" " "	" " " " "
"	"	14- 9-1909	" " "	Consiglio Scolto co- Decreto del Presidenti della Reg. Sic. N.36- div. A. B. U. del 11-6-1948 che nomina il Dr. Andrea Di Maria Commissaria Straordi- nario che con succo- sivo Decreto dello stesso Presidente vie- ne sost. dal Dr. Garuso
"	"	12-10-1899	" " "	
"	"	12- 3-1896	" " "	
ela	Will/dol	12- 7-1909	" " "	
aria	Melilli	5- 5-1896	" " "	
"	Will/dol	3- 5-1900	" " "	
anna	Melilli	22- 6-1888	" " "	
astiana	"	15- 1-1897	" " "	
"	"	7- 2-1908	" " "	
lia Elvira	"	7- 4-1906	Partito Democri- Scudo Crociato	Dimissionario - Delib bera Consigliare di ac- cett. N.14Arg.24 del 5-10-1947
"	"	29-10-1913	" " "	
"	"	4- 6-1919	" " "	
"	"	16-12-1914	" " "	Nomina non convalida- ta dal Consiglio Com- unale che con delibet- N.1Arg.1 del 31-3-46 non sostituisce con- Sig. Zimmitti Salvat- re fu Francesco alta- eletto appartenente alla minoranza.
ario Straordinario (Francesco Garuso)				

1948-5-1948

COLONIA MONTANA CON PERIODO 1947

RELAZIONE DEL 19.8.47 II° TURNO

Su uno dei vasti litorali dei Monti Iblei, sorge in una località offerta dal movimento del mare, l'insolabile "Villa delle Rane", che s'innalza nel suo vasto panorama dalle coste calcaree alla punta di Santa Margherita e all'altura dell'Epipoli.

Qui, sotto la cura della P. S. N. I. I. C. e della P. S. N. I. C. Comunità di Assistenza, sotto la direzione del Comandante di Gruppo di Melilli, è sorta la Colonia montana con pernottamento in due turni consecutivi e precisamente dal 22 luglio al 20 agosto 1947 e dal 20 agosto al 22 settembre 1947. Essendo il primo turno ha ospitato n. 100 ragazzi di Melilli e nel secondo turno altri 100, di cui n. 10 di Villalba e n. 62 ragazzi Iblei e n. 28 di Melilli.

Per tutti e due mesi la Colonia è stata condotta con il sistema scolastico serale con escursioni, circhi, giochi e bivacchi, così da impegnare i ragazzi per l'intero periodo la attività educativa. La Colonia costava di n. 5 capannoni d'innocenti per il pernottamento dei ragazzi, n. 1 per il personale vivente oltre due tende in tela per i cuochieri e un capannone per la Direzione.

All'ingresso della Colonia si era eretta una capanna quadrangolare sopra d'innocenti per regolare l'ingresso e l'uscita dei ragazzi e controllare le visite dei parenti.

Accanto al primo capannone si è piantato un albero oleo al cui tronco sono stati all'uso d'ogni servizio, il tricolore e la bandiera italiana del Comandamento.

La cucina era stata costruita in luogo isolato, su una trincea terreno attiguo alla Colonia.

Estate 1947. Relazione autografa sulla colonia montana.

Come pure i 120) e 130) sono stati di fatto, con l'ultima partecipazione, erano stati sovietici e schiacciati, rivestiti e separati tra di loro di una distanza.

Per i percorsi di collegamento al centro distato distato circa un chilometro, e era solo tutto un carro, con cui si trasportavano i viveri e i materiali per il di di recente vita. L'ultima sezione veniva effettuata con l'uso di petrolio, poiché era fu impossibile ottenere la corrente elettrica.

L'orario alligato rivelava la varie attività della giornata:

ora	6	7	Levata - Ra, e di amore - Paldia,
"	7	7,15	Ginnastica per Roberto
"	7,15	7,45	Colazione
"	7,45	8	Rigoverno
"	8	8,49	Lezioni specializzate
"	9	9,30	giochi
"	9,30	10	canti
"	10	11	scuola
"	11	12	studio
"	12	13,30	pranzo
"	13,30	16,30	riposo
"	16,30	17	pulizia - doccia - merenda
"	17	19	accensione
"	19	20	ora
"	20	21	divano - presbitero della sera
"	21		riposo

Le assicurazioni



Questo modo di studiare non era...



Un incontro coi

dirigenti della Partitica

at a quello delle partite dei ragazzi.



si parte cautamente

si sono svolte nelle belle vallate dei monti Inca, e quando l'armata il... delle vallate... si sono svolte

3. A ogni notizia coltiva di "grande piano" preleva tutto l'aureo dei "pauilli", spazza passioni li nel seguire la traccia e di scapiti nelli ad contenere il silenzio, senza la vista, anche l'ultimo si ritira in ruscio, rendersi in alcune padroni di e dell'ambiente nelle fedele collaborazione fra le "quadriglie". Tutto ciò, di intende, secondo la possibilità di intelligenza e le azioni dei ruscio.

Da una di "collezione" a sociale sono state le "conclusioni" alla "grotta di" "latite" "latite" "latite" alla "nave di" "latite".



Nella via...



di "latite" "latite" "latite"

Il grande fisco
Morti... una all'erta!

he frantono tutto l'inc...
a tri a edilizia della don...
orientale e il... al...
no detto "latite" "latite"



Una scelata

La località "Saniole" è alta vicina al
1800 metri.

Per via "serchi" "latite", fatti da un
trattamento in aperta campagna sotto gli
alberi, si sono tenuti lezioni di "latite",
di "latite" (come "latite" a "latite" e "latite"
nelle "latite"), di "latite" e "latite"
"latite", "latite" queste ultime dell'inc-
ferriere della Colonia e si servite di più
"latite".

Si per il pernottamento come per la "latite"
sistone alle "latite" "latite" "latite",
è stato di "latite" "latite" il "latite" di "latite"
re i "latite" in "latite" "latite" "latite" "latite"
si "latite" in un "latite" di "latite" "latite"
"latite", sotto l'assistenza di un "latite" "latite".
contenere le "latite", "latite", "latite" e il "latite" di "latite"
di "latite", "latite" "latite" le "latite" con "latite" "latite".

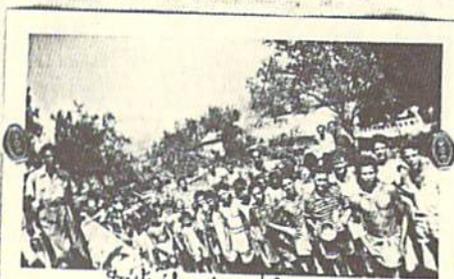
...si, praticare a campo l'uso "entro, a via
 stente", per es. unione e per agnizione (avvicina di lavoro),
 e per costruire sul luogo, del prolungamento delle telecamere della
 l'acqua potabile in un campo nella "Villa".



Alta Casandini.

La colazione, il pranzo, la merenda e la cena

va avendo consumati sotto
 gli alberi in ovine
 spiso, ma sia per il
 primo, come per il se-
 condo turno si è sen-
 tita la necessità d'una
 mensa in comune, in cui
 i ragazzi potessero con-
 sumare i pasti.



Distribuzione del ... ravvis ...



che si consuma sotto gli alberi.

Una sera di tanto in tanto, dopo la cena, si teneva il bivvago

La pulizia nelle tende veniva
 fatta due volte al giorno: al
 mattino e al pomeriggio da tutti
 i ragazzi, mentre quella al campo
 si faceva una volta al giorno e
 dai ragazzi più gradati, a carico
 della pulizia personale ha sta-
 bilizzato l'uso della doccia (facendo
 una volta al giorno, quando
 la compagnia era polverosa e be-
 stava un gioco perché i ragazzi
 ne sentissero il bisogno

Si era preparato uno "cattacolo" di chiusura, ma nel pomeriggio un violentissimo temporale, che fece le sue vittime a gravi danni nelle vicinanze, s'abbatté sui monti Iblei.

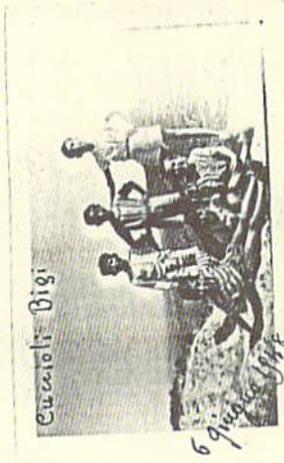
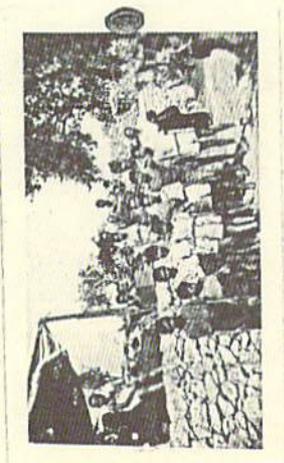
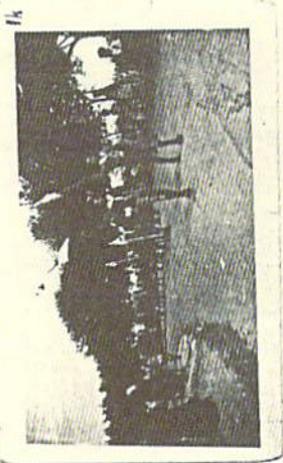
Nella Colonia tutti i rapporti vennero sconquassati, uno letteralmente sbattuto. Si deve alla brevità dei termini ~~essenzialmente~~ coordinati dei rapporti più grandi se il materiale della Colonia si poté salvare. Tutto sommato se grande è stato il beneficio fatto, che la costituzione di parte della Post-Bellica, della Pontificia Commissione e dell'UNAMA di questa Colonia in Ed. III ha portato di sicuro e più bene.

Questi due mesi di Colonia hanno infatti permesso a molti bambini di vivere in una grande famiglia, con l'affetto che ha aiutato i genitori, e questo loro, possibile ricevere i primi elementi o perfezionare l'educazione per la vita e il momento, sia fisico che spirituale.



IL DIRETTORE

Paul Ferdinand



CHIESA - SANLUIGI
L'Alleanza delle Donne
SIRACUSA
Via Dei Santorini, 33
Tel. 0931 63277

scavo Siracusa, li 1-08-1988

Aut. N.

Quanto dichiarato è realmente accaduto, come ho già pubblicamente ricordato all'inaugurazione della lapide-ricordo delle vittime civili dell'ultima guerra, durante l'ultimo violento bombardamento effettuato da parte di aerei tedeschi su Melilli. Il più colpito fu il quartiere tra via S. Rosalia e via Messina.
Fu subito sul luogo con la squadra d'emergenza formata da giovani volontari di stanza notturna nei locali annessi alla Sacrestia di S. Sebastiano. Con i modestissimi mezzi di cui disponevamo, s'iniziò lo scavo per la liberazione dei feriti e dei cadaveri dalle macerie.
Dopo pochi metri mi trovai davanti ad una situazione più tragica che difficile. Una ragazza dall'apparente età di anni 10 era rimasta incastrata sotto il crollo di un "tavolato", un tronco di trave era venuto a conficcarsi perpendicolarmente sull'avambraccio. Per liberarla ci sarebbe voluto l'intervento di qualche persona che avesse la forza di sollevare quel letto-tavolato con le spalle. Ogni nostro tentativo risultò non solo inutile, ma più dannoso.... - Mentre si cercava di studiare da parte nostra il migliore dei modi per risolvere la situazione, si presenta il giovane fiducia Sebastiano, militare sbando, arrivato provvisoriamente in quel momento.
Non era ancora andato a casa.

Intassi la giacca, la mise sulle spalle come cuscino, e, facendo leva cominciò ad alleggerire la pressione e il relativo tormento, ma non bastò per la liberazione del braccio. Fu una lotta all'equilibrio, perché, se sollevava troppo avrebbe rischiato il cedimento di altre travi: se mollava moltiplicava il tormento della ragazzina.
Eravamo nelle prime ore della sera e il giovane fiducia rimase così, in quella posizione, fino dopo la mezzanotte.
Unico conforto per lui un sorso d'acqua ogni tanto offerto da me o da qualche altro dei giovani volontari.
Finalmente arrivarono alcuni attrezzi che ci permisero il ritiro della ragazzina da quell'atroce situazione. Ad operazione compiuta il letto-tavolato crollò tra un polverone che mozzava il fiato. La fanciulla, sfollata con la famiglia da Siracusa, si chiama Vella.
Non ricordo se il fiducia svenne, come poi sentii dire, perché, con la squadra, m'ero

1.8.1988. Dichiarazione autografa sul comportamento tenuto da Sebastiano Fiducia nel soccorrere i feriti del bombardamento aereo del 9.8.1943.

spostato tra le macerie della casa della Sig.a Carta e della famiglia Bernasconi, dove tra le vittime troviamo anche il cadavere del seminarista Nuzzo Carta, che aveva collaborato con noi fino al giorno precedente, passando la notte in vigilanza nella Sacrestia.

Quella notte, data la tranquillità di cui si godeva da alcuni giorni, aveva voluto stare con i suoi, a casa sua.

Tanto dichiaro per adempiere a un mio dovere di teste.

Mons. Salvatore Giardina



M. S. P. S. Sindaco

Dot. Sebastiano Stona

S. P. M.



COMUNE DI MELILLI

PROVINCIA DI SIRACUSA

Estremi Spedizione alla C.P.C.

CONSIGLIO COMUNALE

Prot. N. 11/10/88-20031

DELIBERAZIONE N. 270

Data

Data 28/10/1988

Allegati N.

OGGETTO: ENCOMIO SOLENNE A MONSIGNOR GIARDINA SALVATORE ED AL SIGNOR FIDUCIA SEBASTIANO.

L'anno millenovecentottanta OTTO, il giorno VENTOTTO
 OTTOBRE, il giorno 20,00
 del mese di alle ore nella solita sala delle
 adunanze Consiglieri, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione
 e in prima seduta
 previo un primo appello alle ore 18,30, in cui risultano presenti

N° 6 Consiglieri. Risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI			CONSIGLIERI		
	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
1) SBONA Sebastiano	si	-	11) LAMIA Michele Salv.	si	-
2) IAPICHINO Biagio	si	-	12) MONARCA Giuseppe	-	si
3) SORBELLO Giuseppe	si	-	13) LANTERI Sebastiano	-	si
4) MUSUMECI Antonino	-	si	14) SALAMONE Giuseppe	si	-
5) ANNINO Angelo	si	-	15) LA BELLA Sebastiano	-	si
6) GERVASI Paolo	-	si	16) GUASTELLA Giuseppe	-	si
7) VASILE Salvo	si	-	17) VINCI Guido	si	-
8) CANNATA Giuseppe	si	-	18) MAGNANO Angelo	si	-
9) SCOLLO Antonino	-	si	19) ALBANESE Giuseppe	si	-
10) LAMIA Michele Carmelo	-	si	20) ZIMMITTI Giuseppe	-	si

Assegnati N. 20
 In carica N. 20

Presenti N. 13
 Assenti N. 7

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il Sig.

DOTT. SBONA = SINDACO

Assiste il Segretario CAPO DOCT. EMANUELE TRINGALI

la seduta è pubblica.

28.10.1988. Delibera del Consiglio Comunale che conferisce l'encomio solenne a mons. Salvatore Giardina e a Sebastiano Fiducia.

Si passa a trattare l'argomento iscritto al n.4 dell'ordine del giorno;

Il Sindaco relaziona in merito, e, dopo avere precisato che si tratta di un atto doveroso per potere riconoscere quanto alcuni cittadini fecero, nell'ultima guerra, con coraggio e sprezzo della loro vita, dà lettura di una comunicazione fatta in data 1/8/88 da Mons.Salvatore Giardina;

Rientra LAMIA CARMELO

Da, quindi, lettura di uno schema di atto a tale scopo predisposto per l'approvazione;

E pertanto, facendo proprio l'atto come appresso (posto, con voti favorevoli n.14, su n.14 presenti (è entrato Lamia Carmelo), palesemente espressi, con l'assistenza degli scrutatori della seduta;

IL CONSIGLIO COMUNALE

RITENUTO che in occasione dell'inaugurazione della lapide fatta installare dal Comune sul prospetto principale del Palazzo Municipale (08.05.1988) per onorare i caduti civili e militari della seconda guerra mondiale (1940-1945) sono venuti alla luce episodi degni di encomio;

CONSIDERATO che Mons.Salvatore Giardina, all'epoca del conflitto era sacerdote presso la Basilica di San Sebastiano, nonchè capo di una squadra sociale d'emergenza costituita da giovani volontari per il soccorso dei feriti e la rimozione dei cadaveri dalle macerie, con nota dell'1/8/1988 diretta al Sindaco, ha suffragato tali episodi eroici;

RILEVATO lo sforzo di abnegazione e di sacrificio del citato Mons.Salvatore Giardina, nonchè l'atto eroico di Sebastiano Fiducia che, a seguito dei bombardamenti degli aerei tedeschi sull'abitato, a rischio della propria vita, salvò una bambina di circa 10 anni, certa Vella, da una morte, sollevando con le spalle per ore, fino all'arrivo dei mezzi idonei, un tetto-tavolato, la cui trave, crollando era andata a conficcarsi perpendicolarmente sull'avambraccio della bambina;

D E L I B E R A

2
DI CONFERIRE perchè nulla cada nell'oblio ENCOMIO SOLENNE a Mons.Salvatore Giardina ed a Sebastiano Fiducia per gli atti eroici compiuti con sprezzo del pericolo e della vita, in favore dei cittadini Melillesi durante la guerra mondiale 1940-1945.

Sottoscritto.

Il Consigliere Anziano IL PRESIDENTE Il Segretario Comunale
TAPICCHINO BRUNO TRIYGALI
Tapicchino *BRUNO* *TRIYGALI*

Si dichiara assunto regolare impegno al Cap..... Att.....

IL RAGIONIERE

Su conforme dichiarazione del Ragioniere, si attesta l'esattezza della imputazione della spesa e la relativa capienza del capitolo.

IL SEGRETARIO COMUNALE

PUBBLICATA ALLO ALBO PRETORIO il 13 NOV. 1988 per giorni UNO L'Addetto <i>Giulio</i>	CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE Il sottoscritto Segretario del Comune, su conforme relazione a fianco segnata certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno festivo 14 NOV 1988 successivo alla sua data e che non sono stati prodotti a questo Ufficio opposizioni o reclami Dalla Residenza Municipale, li 17 NOV 1988 Il Segretario Comunale <i>[Signature]</i>
---	---

Spazio riservato alle decisioni della C. P. C.

N. 15906 Div.....

LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO
nella seduta del 26.11.88

Letta ed esaminata la deliberazione in oggetto,
Visto l'art. 80 Ord. EE. LL. approvato con L. R.
15 - 3 - 1963 n. 16.

DICHIARA

di non avere riscontrato in essa vizi di legittimità

Siracusa, li 30.12.88

IL SEGRETARIO
(P. 10 III. 10)

IL PRESIDENTE
(Avv. V. GIUFFRIDA)



COMUNE DI MELILLI

PROVINCIA DI SIRACUSA

C.F. n° 81060290993 - P. IVA 00075620994
Tel. 0931/952111 - Fax 0931/522160
cod. ISTAT 012 - Cod. catastale 027

DETERMINAZIONE SINDACALE N. 97 DEL 1-9-04

**OGGETTO: NOMINA DEI COMPONENTI DEL COMITATO PRO -
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI PADRE SALVATORE
GIARDINA.**

IL SINDACO

TENUTO CONTO che il 20 settembre c.a. ricorre il 10° anniversario della scomparsa di Padre Salvatore Giardina, cittadino melilliese, già Rettore della Basilica di San Sebastiano, fondatore dello scoutismo nella nostra Provincia; Rettore e Parroco del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa;

CONSIDERATO che questa Amministrazione intende, in occasione di tale importante evento, commemorare l' illustre cittadino distintosi, tra l'altro, per avere organizzato una squadra di emergenza e pronto intervento che operava durante l'ultima guerra; per avere rifondato, per primo in Italia, lo scoutismo, assumendo il nome di "Aquila Nera"; per essere stato animatore, educatore e guida di molti giovani non solo di Melilli ma anche di tutta la provincia; per avere testimoniato con la sua vita la carità e l'amore uniche vie che conducono a Dio;

TENUTO CONTO che si è prossimi alla data di commemorazione e che si rende necessario provvedere alla nomina di un comitato pro-festeggiamenti, che avrà durata limitatamente ai tempi di organizzazione della commemorazione in oggetto;

RILEVATO che esso è formata da 11 componenti la cui nomina spetta al Sindaco;

1.9.2004. Determina di nomina dei componenti del Comitato per i festeggiamenti in onore di padre Giardina.

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme;

DETERMINA

Per le considerazioni prima esposte la composizione del comitato Pro-Festeggiamenti risulta come segue:

1. GIUSEPPE SORBELLO – Sindaco;
2. SEBASTIANO SBONA – Deputato Regionale;
3. MAURIZIO CIPOLLA – Assessore P. I. - Beni Culturali;
4. BRUNO MARZIANO – Presidente Provincia Regionale di Siracusa;
5. DON NICOLÒ DAVID – Parroco Chiesa San Sebastiano;
6. DON ALFIO LI NOCI – Parroco Chiesa Madre;
7. ALVARO DI STEFANO – Presidente TIME;
8. GIUSEPPE CANNATA – Assessore Ediliz. Pop. Ricostr. Pres. I C.;
9. BENITO SCIONTI – Presidente Circolo Culturale “G.A. Costanzo”;
10. PAOLO MAGNANO – Prof. di Lettere presso il I Istituto Comprensivo;
11. VINCENZO CARTA – Nipote di padre Salvatore Giardina.

La presente ha esecuzione immediata e se ne dispone la notifica agli interessati e la pubblicazione all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.

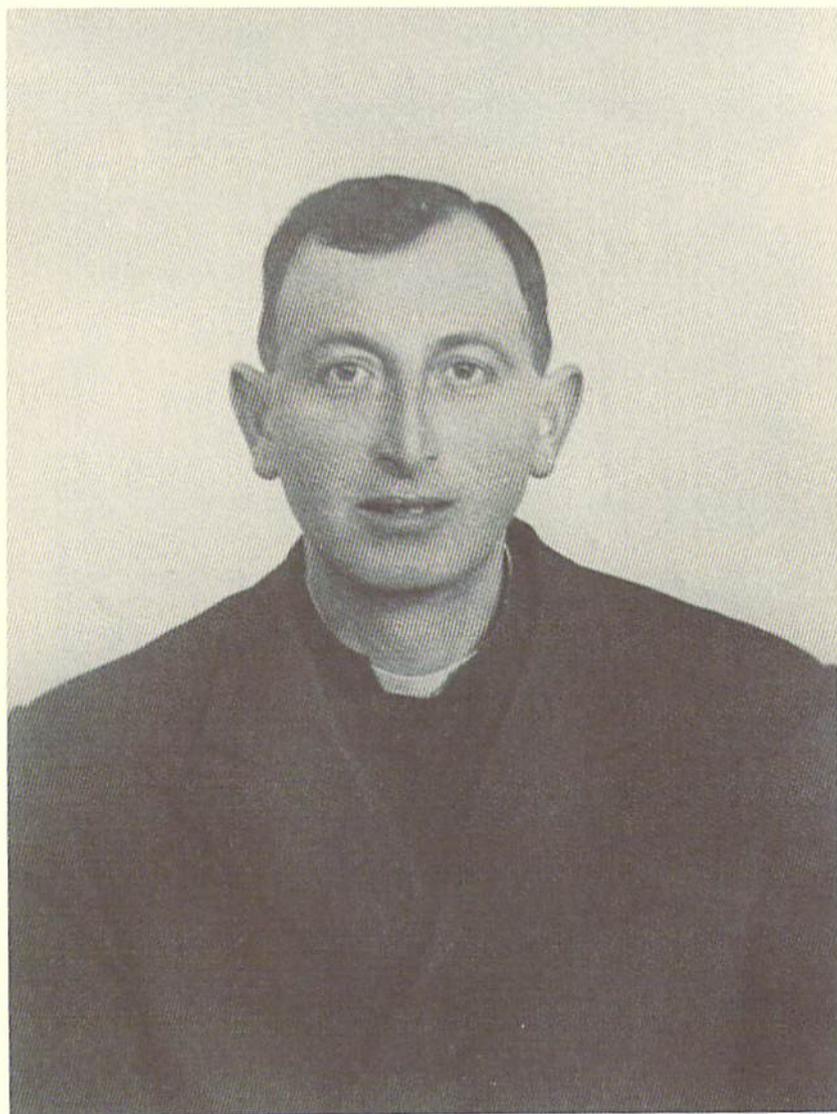
IL SINDACO
Giuseppe Sorbello



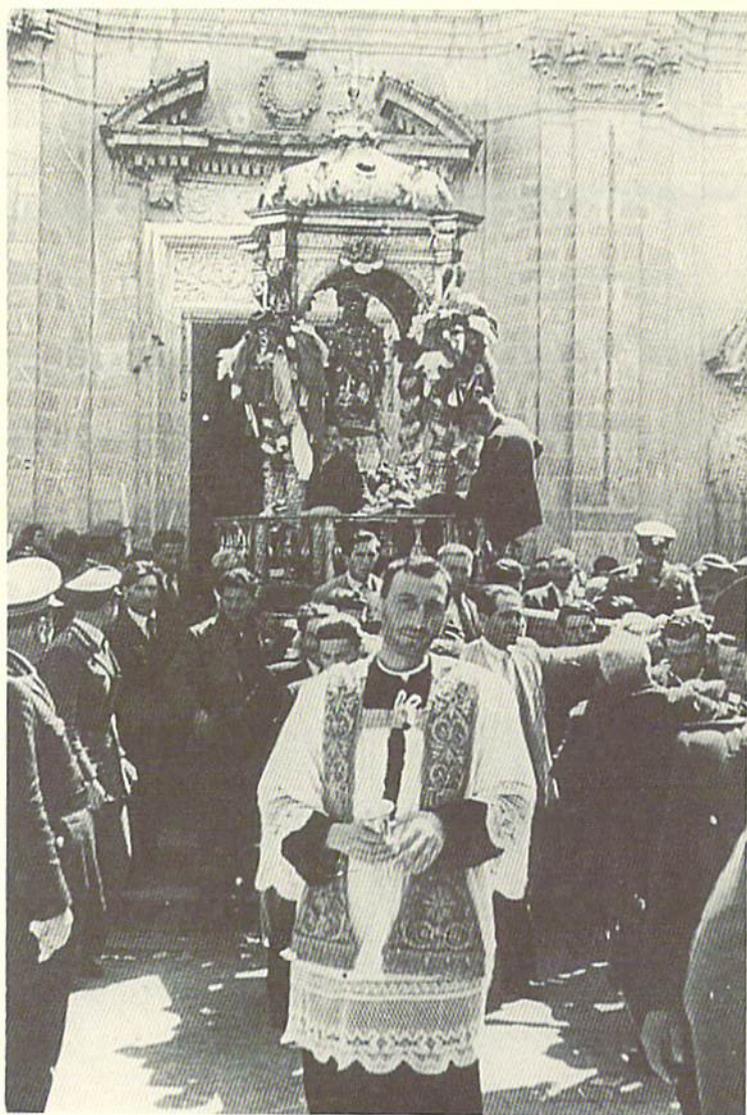
Album fotografico



1937. Un gruppo di seminaristi, assieme ai chierichetti, posa sul sagrato della Chiesa Madre. Padre Giardina è accanto al parroco don Salvatore Fiorilla.



Anni '40. Padre Giardina giovane sacerdote.



Maggio 1943. Padre Giardina guida la processione di San Sebastiano.



1945. Giovani di Azione Cattolica.



14 settembre 1945.

Scampagnata di giovani melillesi di Azione Cattolica nei dintorni di Melilli. Padre Giardina gioca assieme ai "suoi" giovani.

Sono riconoscibili: Salvatore Annino, Sebastiano Pinto, Pippo Campagna, Sebastiano Di Mauro, Nino Marchese, Benito Bragato, Santino Sapia, Salvatore Gaudino, Giovanni Italia, il seminarista Nicola Cannamela e un gruppo di piccoli scout "Lupetti".



Melilli, 1945. Uno dei primi gruppi scout. In primo piano don Alfredo Maria Garsia, già vescovo di Caltanissetta. In fondo, a sinistra, don Nicolò Rosano, parroco della basilica di S. Sebastiano, a Melilli.

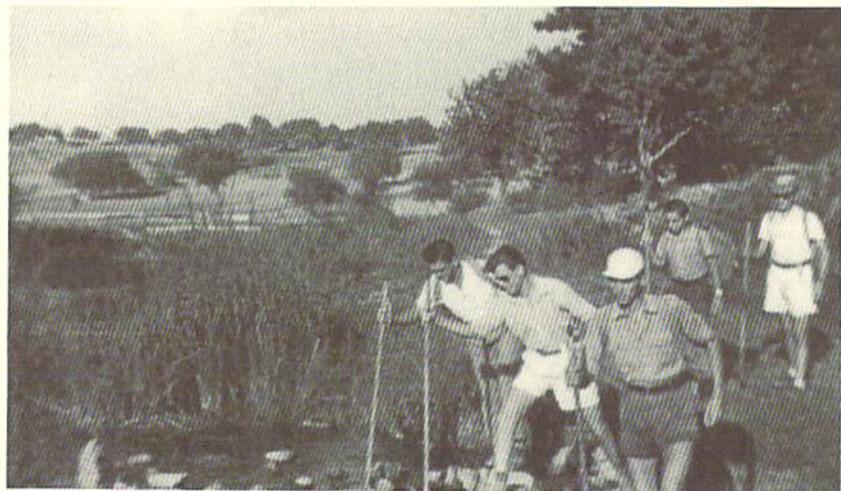


Anno 1945, campo scout fra gli ulivi. In basso, al centro, S.E. Alfredo Maria Garsia.



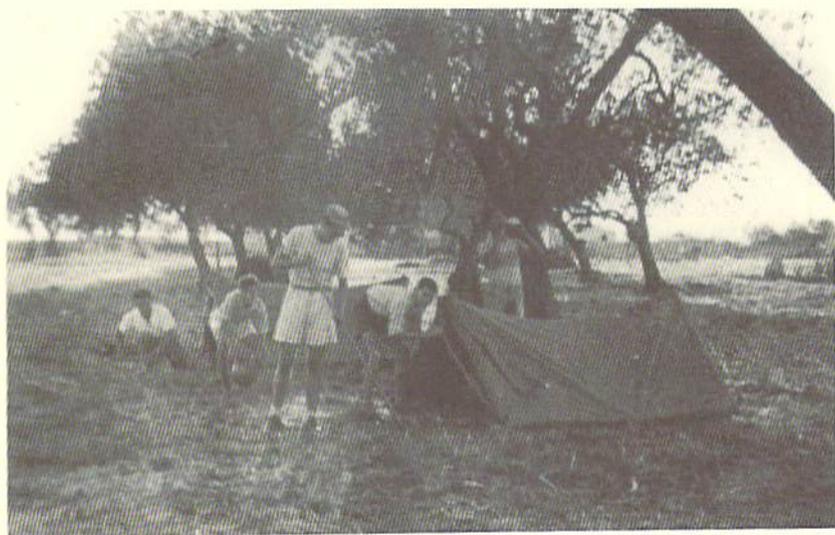


Anno 1946, Padre Giardina con i suoi scout.





Anno 1946. Gli scout intenti ad allestire il campo.





1945. Padre Giardina celebra messa sul sagrato della Chiesa Madre di Sortino.



23 maggio 1947, la promessa. Al centro don Nicolò Rosano, Nunzio Giuffrida (Commissario diocesano ASCI), e Mario Giuffrida.



23 maggio 1947, la promessa di Nello Moncada.



Gruppo scout 1947.



1947. Il tricolore in Africa (bivacco).



1947

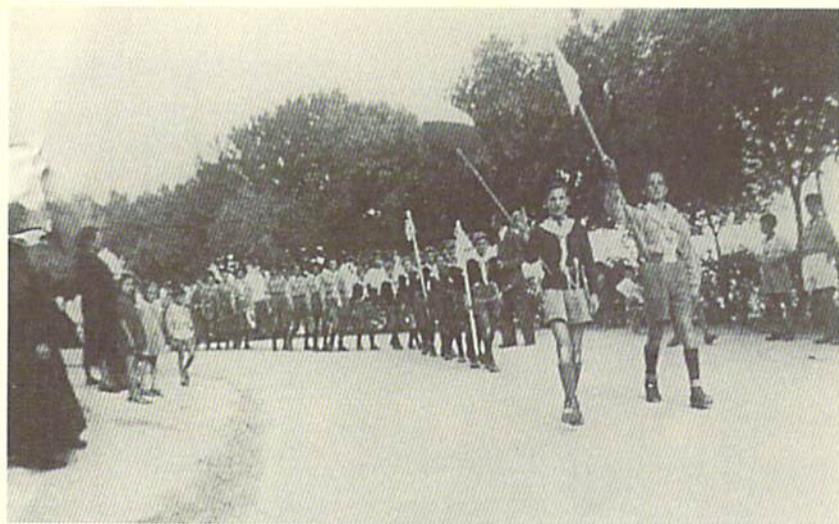


75

1947



Nella città...



1947. Dopo la promessa.

Cuccioli Rossi



1948. Piccoli "Lupetti".

Cuccioli Bigi





Melilli, 1948. In questa pagina e nella seguente, il gruppo nautico *Augusta I.*



L'istruttore A. Garsia (direttore del reparto), T. Ioppolo (Akela), don Paolo (Assistente spirituale), V. Sortino (capo reparto), M. De Filippo e N. Inferera (responsabili del branco).





1950. Padre Giardina giunge al campo di Bauli (Palazzolo A.), a bordo di una *Lambretta*.



Melilli, 1950. Squadriglia "Elefanti".



Bauli (Palazzolo A.), 1950. Padre Giardina celebra la santa Messa al campo.





1950. Padre Giardina al campo di Bauli (Palazzolo Acreide).



Bauli (Palazzolo A.), 1950. Gli scout di Priolo fotografati su un camion.



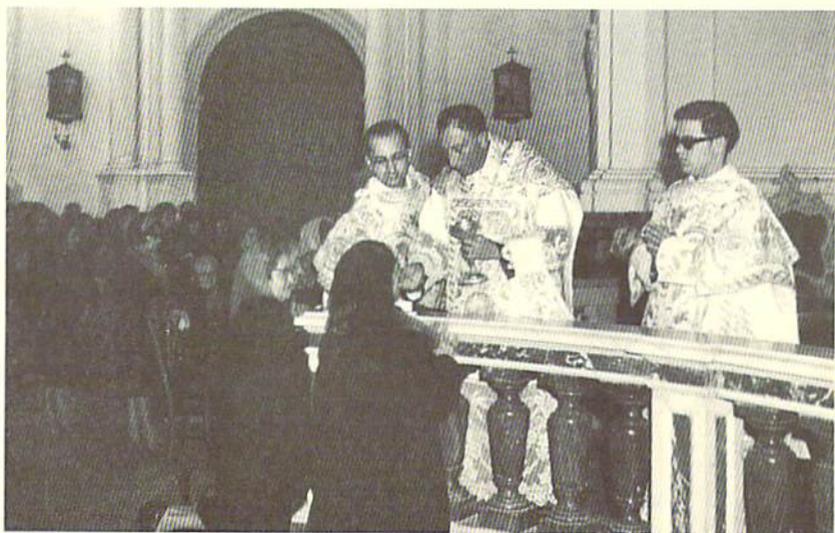
Melilli, 1954. Raduno scout per un "grande gioco" in viale Italia.



Cava Grande del Cassibile, 29 giugno 1954 - Campo estivo ASCI Siracusa I e Priolo.
In alto: Alberto Lo Bello, Pippo Bongiovanni, Alfonso Cocola, Jano Cocola, Augusto Aliffi, Pasquale Aliffi, Vincenzo Rizzo. Seconda fila: Aldo Rosa, (?), (?), Pippo Alderuccio (capo campo), Nino Musumeci, padre Giardina. In basso: Italo Salvo, Santino Lombardo, Salvatore Fulmine, Angelo Midolo.



27 dicembre 1954. In questa pagina e nella seguente, momenti del 25° anniversario di sacerdozio.







Congresso Eucaristico tenutosi a Monaco di Baviera nell'agosto del 1959.



Venezia, chiesa dei Frari, agosto 1959. Al ritorno dal Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco di Baviera.

In piedi: padre Carlo Ramondetta, Peppe Giliberti, padre Giardina, Salvatore Midolo, Lilli Rizza. Seduti: Rosario Carta, Giuseppe Pecorella, Augusto Aliffi.



Melilli anni '50. Mons. Giardina con alcuni giovani in piazza S. Sebastiano.



Agosto 1960. Strasburgo. Scout al giro d'Europa. Nella foto in alto, al centro, padre Giardina.

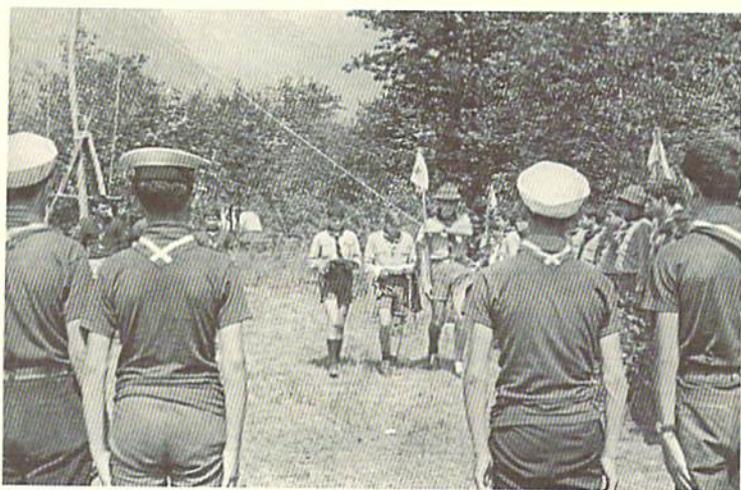




Anni '60. Padre Giardina con alcuni giovani scout.



1965. Mons. Giardina con un gruppo di scout (era stato appena istituito il gruppo "Guide").



1965 - Calalzo di Cadore. Campo estivo del SR 1° terrestre e SR 1° nautico. Si riconoscono l'on Sebastiano Sbona, il dott. Armando Cannamela e l'assistente don Ignazio Sbona.



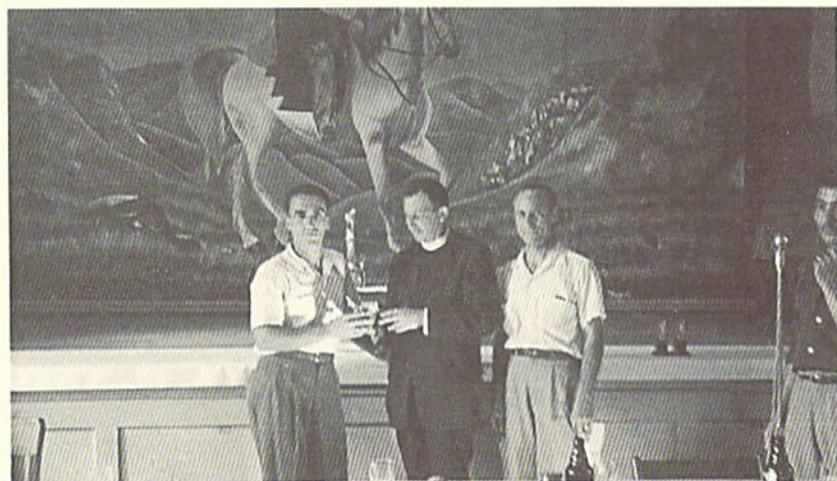




Anni '70. Ex scout melillesi riuniti con padre Giardina sull'isola di Magnisi.



1975. Sulla turbonave *Michelangelo*... in rotta per l'America.



18 luglio 1975. Padre Giardina riceve una targa ricordo dai soci della Società "Garibaldi" di Middletown. A sinistra, Vittorio Marino, ex calciatore, consegna la targa. A destra Ernesto Zimmitti, vicepresidente e allenatore della squadra "Garibaldi" formata da emigrati melillesi.

	Nominato dall'Ecc.mo Ordinario
	Ass. Eccl. il L'ASS. ECCL. CENTRALE
FIRMA DEL SOCIO <i>Giardina</i> Aquila Nera	Ass. Eccl. il L'ASS. ECCL. CENTRALE
	Ha frequentato i Camp scuole

<p style="text-align: center;">PROMESSA SCOUT</p> <p>Con l'aiuto di Dio:</p> <p>Prometto sul mio cuore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria; - per aiutare il prossimo in ogni circostanza; - per osservare la Legge Scout. <p style="text-align: center;">LEGGE SCOUT</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - Lo Scout considera suo onore meritare fiducia; 2 - Lo Scout è leale, (verso la Patria, i genitori, i capi, i suoi datori di lavoro e i suoi dipendenti); 3 - Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo; 4 - Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout (a qualunque Paese, classe sociale o Religione esso appartenga); 5 - Lo Scout è coraggioso e cavalleresco; 6 - Lo Scout è buono anche con gli animali, creature di Dio; 7 - Lo Scout obbedisce prontamente (agli ordini dei suoi genitori, capi pattuglia, capi di gruppo); 8 - Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà; 9 - Lo Scout è laborioso ed economico; 10 - Lo Scout è puro di pensieri, di parole, di azioni. 	<p style="text-align: center;">A.S.C.I. - ESPLORATORI D'ITALIA COMMISSARIATO CENTRALE</p> <p style="text-align: center;">TESSERA N.º <i>3478</i></p> <p style="text-align: center;">ASSISTENTE ECCLESIASTICO</p> <p>COGNOME GIARDINA</p> <p>NOME don Salvatore</p> <p>PATERNITÀ</p> <p>NATO A Melilli il 14/12/14</p> <p>RESIDENTE A Siracusa</p> <p style="text-align: center;">P. L'ASS. ECCLES. CENTRALE <i>Luigi del Gale</i></p>
---	--

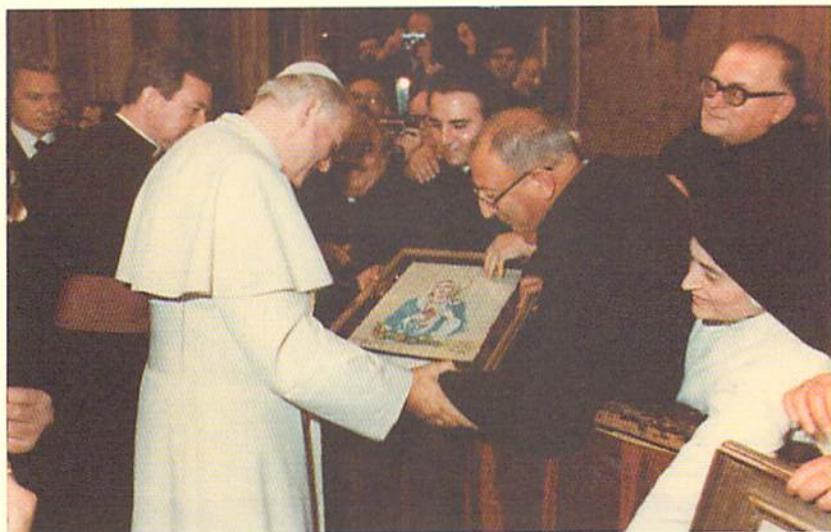
Tessera scout di padre Giardina, "Aquila nera".



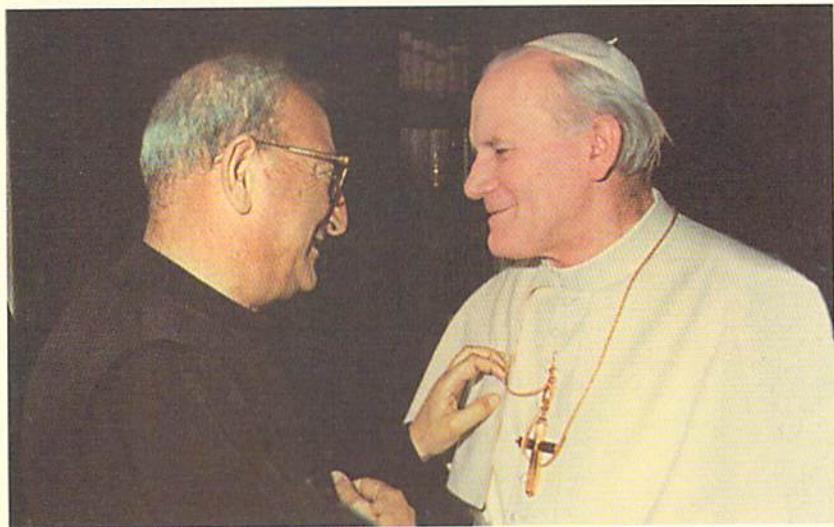
Mons. Giardina col fazzolettone del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).



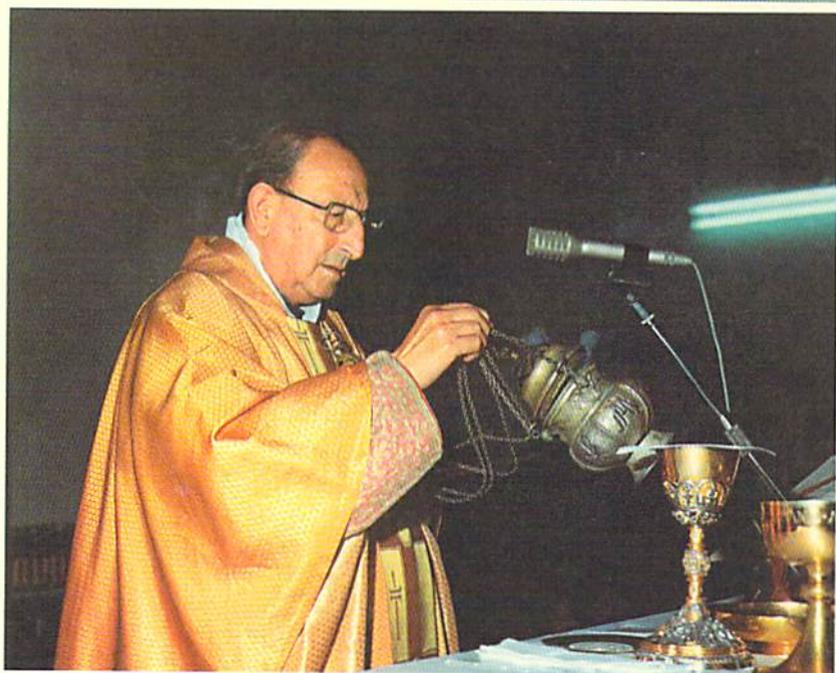
Città del Vaticano, 21 novembre 1979. La delegazione siracusana si intrattiene con Giovanni Paolo II. Da sinistra: Mons. Giuseppe Sudano (attuale parroco della Cattedrale di Siracusa), Mons. Salvatore Giardina, il Papa, il vescovo di Siracusa, S.E. Calogero Lauricella, padre Enzo Candido.



Città del Vaticano, 21 novembre 1979. Mons. Giardina consegna a Giovanni Paolo II una Madonna delle Lacrime da lui realizzata su carta papiro. In basso "Aquila nera", in Vaticano (26 luglio 1982), mentre invita il Santo Padre a visitare il Santuario di Siracusa.



Due momenti della celebrazione della messa
da parte di padre Giardina, coadiuvato da
don Enzo Candido.





1983. Vincenzo Marino, novello sacerdote, viene accolto dai melillesi all'ingresso del paese. Al centro, padre Giardina.



Siracusa, 6 luglio 1984. Incontro tra i protagonisti dei lavori di completamento del Santuario. Da sinistra: l'ing. Filippo Urzi (direttore dei lavori), l'arch. Riccardo Morandi (strutturista), mons. Salvatore Giardina. Sulla destra: l'arch. Michel Andrault (progettista), e, di spalle, l'ing. Carmelo Minniti.



Mons. Giardina, rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime, illustra il plastico del Santuario. Sono riconoscibili, alle sue spalle, il soprintendente ai BB.CC. Giuseppe Voza e il vicario mons. Gozzo.



Anni '80. Petracca, campo estivo, gruppo SR XI.



Anni '80. Floresta, campo estivo, gruppo SR XI.



8 maggio 1988. Cerimonia per lo scoprimento della lapide ai caduti militari e civili della seconda guerra mondiale. Nella pagina accanto, Mons: Giardina parla agli intervenuti; alla sua sinistra il sindaco Angelo Annino.







Maggio 1988.

L'on. Oscar Luigi Scalfaro (futuro Presidente della Repubblica) in visita al cantiere per il completamento del Santuario della Madonna delle Lacrime.



30 marzo 1991. Padre Giardina, visibilmente soddisfatto perché è stato appena firmato l'accordo per il completamento del Santuario della Madonna delle Lacrime. Alla sua destra, don Giuseppe Lombardo e il rag. Carmelo Moncada, impiegato al Santuario.



Mons. Giardina in un dipinto donato nel 2002 alla basilica di S. Sebastiano da Pino Valenti.



Mons. Gardina accanto alla "sua" Madonnina.



Gli *Scout* (sopra) e i *Rover* (sotto) del gruppo AGESCI SR XI a Cava Cinque Porte sul Manghisi riuniti per lo scoprimento della lapide a mons. Giardina (15 ottobre 1995).



- D) Chi era il Podestà a Melilli nel 1943?
- R) Il Podestà era Giovanni Vinci, presente in paese durante l'invasione alleata. Nel corso dell'occupazione fu preso prigioniero e portato per breve tempo in campo di concentramento.
- D) Cosa ricorda dell'invasione alleata?
- R) Ricordo che nel corso dell'invasione, che avveniva dalla pianura sottostante Melilli, ci fu un fuggi-fuggi generale dei Melillesi che lasciarono il paese deserto. ~~Si~~ I soldati italiani combatterono con accanimento, così come i tedeschi, nonostante fossero sparse pattuglie. Nei giorni dell'invasione molti soldati italiani accorrevano dalla direzione di Sortino per dare man forte agli altri commilitoni, già in zona, e per difendere la Piazzaforte.
- D) Quante volte fu bombardata Melilli nel 1943?
- R) Melilli in quell'anno terribile fu bombardata due volte.

La prima volta il 12 luglio 1943 quando dalla rada di Augusta furono colpiti, dalle navi alleate all'ancora all'interno del porto, diversi quartieri di Melilli in risposta ad un bombardamento effettuato da alcune pattuglie motorizzate tedesche del gruppo " Schmalz " stazionanti in paese per contrastare l'avanzata Anglo-americana. Anche all'interno della villa comunale al momento della invasione Alleata vi era un posto di osservazione tedesco. In quel terrificante bombardamento ricordo che una bomba cadde anche in piazza San Sebastiano, dove aprì un enorme cratere. In quell'occasione, fra l'altro, salvai la figlia del Professor Pizzo: questa bambina si trovava seduta sotto l'impalcatura di ferro di San Sebastiano. Quando ho sentito il fischio della bomba, per istinto mi sono buttato a terra con la bambina salvandola.

Il ricordo più terribile, però, è quello del 9 agosto con il bombardamento (il secondo in quell'anno) del quartiere di Santa Rosalia, effettuato da un aereo tedesco, che sganciò una bomba. Le vittime furono tante, come d'altronde nel bombardamento precedente.

Intervista registrata dall'autore, due mesi prima della scomparsa di mons. Giardina.

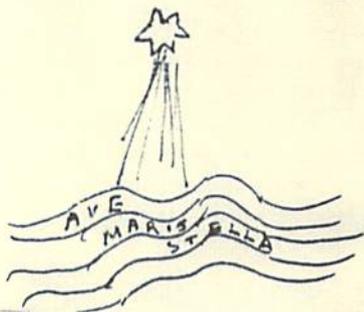
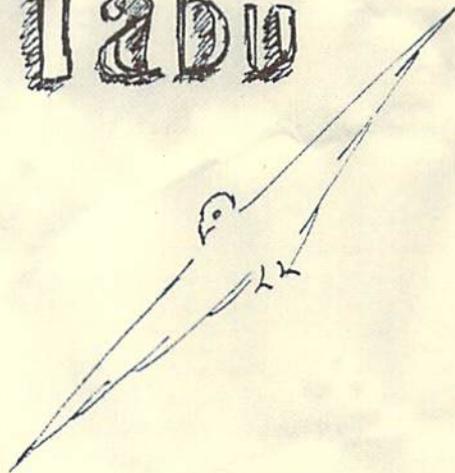
In entrambe le occasioni i Melillesi, soprattutto i giovani, contribuirono a cercare fra le macerie con accanimento possibili sopravvissuti. Ricordo, fra l'altro, il sacrificio del signor Fiducia che sollevò, tenendola con le spalle, una grossa trave che bloccava la giovane Vella. La casa, dove avvenne quest'episodio, era di Ianuzzo Carta.

- D) Furono celebrate feste religiose nel periodo della guerra?
- R) In tempo di guerra l'unica festa che si celebrava era quella di San Sebastiano. A tal proposito ricordo che l'11 maggio 1943 si rischiò un massacro: mentre il Simulacro di San Sebastiano usciva dalla Chiesa Madre suonò l'allarme, che provocò confusione fra i Melillesi. C'era chi voleva riportare il Simulacro di nuovo all'interno della Chiesa Madre, e chi voleva continuare la processione fino a S. Sebastiano. Allora ordinarono di continuare la processione, anche se di corsa, fino alla Basilica. Conclusa la processione, nella parte inferiore del paese cominciarono a cadere razzi: segno evidente dell'inizio di un bombardamento.
- D) Chi rimase in paese degli Alleati dopo l'occupazione?
- R) Gli Inglesi, dopo l'occupazione, se ne andarono quasi subito; rimasero, invece, per qualche mese gli Americani, che curavano l'amministrazione pubblica. Ricordo, poi, che il governatore dell'AMGOT era un bravissimo giovane americano.
- D) Quando è nato lo scoutismo a Melilli?
- R) Lo scoutismo è nato nel 1943 nella casa del Preside della Provincia Vinci. Personalmente insistetti presso il generale Smith per avere rilasciato un documento che mi permettesse di dare vita allo scoutismo. I ragazzi erano pochi, tanto da formare due squadriglie di sette elementi. Le prime divise vennero fatte da Gionfriddo "U castureri", che stava vicino alla Chiesa di Santa Rosalia. Gli diedi una tela bianca, che colorò immergendola in una grande caldaia. Le prime escursioni si facevano dalla Madonna delle Grazie a San Giorgio, dove diversi anni dopo subimmo un attentato, che ferì Alfredo Immè, che ancora oggi ne porta i segni

MELILLI 16-7-1994

G. G. G.

Tabù



Diario

Frontespizio di apertura dei diari di padre Giardina.

Testimonianze

Sono stato ordinato Presbitero della Chiesa di Dio che è a Siracusa il 21 dicembre 1968 nella Cripta del Santuario “Madonna delle Lacrime”, appena consacrata dall’arcivescovo mons. Giuseppe Bonfiglioli.

Nel 1975 mons. Salvatore Giardina, Rettore del Santuario, mi invitò a predicare il mese di Maggio.

L’ultimo giorno, ringraziandomi, ingiunse, tutto contento e davanti a tutti (eravano nella grande sacrestia): “D’ora in poi, se vuoi (con cadenza squisitamente giardiniana), lavorerai in Santuario... L’arcivescovo, mons. Lauricella, sarebbe molto contento...”

Così fu, fino al 1979. Cinque anni di... Esercizi spirituali con l’accompagnamento di padre Giardina, che era stato mio padre spirituale durante gli ultimi anni di seminario.

Totus introibo,

Solus manebo,

Alius egredior: sono le condizioni indispensabili espresse dalla tradizione spirituale.

Sono “sceso” in Cripta con tutto il mio essere, portando con me tutte le sfide che rendevano inquieto il mio cuore e le prove che mi facevano soffrire, con i sogni che andavo disegnando, dipingendo e custodendo, con le speranze che mi urgevano e mi spingevano verso un oltre e un altrove...

Totus introibo!

Sono rimasto solo. Davanti a Dio solo complice il maestoso e ineguagliabile mosaico della Cappella del Santissimo che, comunque, mi catapultava e scaraventava del cuore del mondo. Custode del Silenzio in cui risuonava la Parola della Vita che mi pro-vocava, che mi sollecitava, dolcemente e teneramente, a fare la mia “opzione fondamentale”, non una volta per tutte, beninteso.

Solus manebo!

Una solitudine, però, plurale. come direbbe San Pier Damiani.

Durante quei benedetti e indimenticabili cinque anni ho (ri)scoperto:

- il Silenzio;
- la Preghiera (al... singolare!);
- l'Adorazione Eucaristica (animata, allora, dalle Suore Figlie della Chiesa);
- Gesù di Nazareth: uomo vero e vero uomo;
- Maria e le sue lacrime a Siracusa: ferite che si trasformano in feritoie per poter contemplare il Mistero Trinitario.

Alius egredior!

Grazie di cuore, mons. Salvatore Giardina, mio carissimo e indimenticato Padre (l'attuale nostro arcivescovo, mons. Costanzo, mi ricordava, sorridente: "Il primo amore non si scorda mai!")

Hai avuto, davvero, ... "naso"...

*Il tuo grande spirito aleggia
sul mio sacerdozio.*

Lo sento.

*Fammi volare su
ali d'aquila...*

Ero ancora molto giovane quando conobbi P. Giardina. L'ho conosciuto in varie circostanze per me significative, che in qualche modo hanno segnato anche la mia vita. La prima circostanza fu lungo l'antica strada che ancora oggi si stacca dalla statale e sale poi verso Melilli.

Era appena finita la guerra. Io ero dentro un furgoncino della Pontificia Opera Assistenza con il quale facevamo visita alle varie colonie estive per ragazzi, sparse nel territorio diocesano. Lungo il ciglio della stessa strada vidi una fila di Giovani Esploratori che, zaino in spalla, salivano anch'essi verso Melilli. Alla loro testa c'era un giovane sacerdote, con tanto di talare nera, con sul capo un fazzolettone bianco per proteggersi dal sole, e che, aiutandosi con un bel nodoso bastone, segnava con cadenza ferma e costante il cammino del gruppo.

L'autista mi disse semplicemente: quello è P. Giardina, l'amico dei ragazzi e dei giovani. Un bel modo di presentare un prete.

Anch'io ero diventato nel frattempo amico dei Giovani Esploratori, quindi mi fu facile coltivare nel cuore il desiderio di incontrare P. Giardina. Lo trovai in un campo scout, nel territorio di Manghisi. Era accoccolato sul terreno, circondato da un gruppo di ragazzi ai quali faceva vedere foglie di alberi, spiegando loro le meraviglie della natura. Terminata la spiegazione mandò i ragazzi lungo il fiume a raccogliere ciascuno la sua foglia, poi li radunò di nuovo e, tenendo mano ciascuno la propria foglia, fece recitare a tutti una preghiera. Il bello venne dopo: uno dei ragazzi, terminata la preghiera gettò a terra la sua foglia, pensando che non servisse più, ma P. Giardina gli disse: quella foglia è un segno di Dio per te: conservala nel tuo quaderno. Essa ti ricorderà che Dio ha sempre cura di te come per quella foglia!

L'altra circostanza in cui incontrai P. Giardina fu nella struttura che ora è Ospedale Generale Umberto I, ma che allora, ancora incompleto, era stato trasformato in campo profughi per accogliere gli sfollati provenienti dalla Libia a causa della guerra.

Quello che io vidi coi miei occhi fu una vera babele: confusione, urla, qualche imprecazione, agenti di servizio pubblico in difficoltà. Poi all'im-

provviso ci fu ordine e silenzio, senza che alcuno avesse minacciato alcunché. Che cosa era successo?

In cima ad una scala era apparso un prete, con la talare sporca di sudore, e, mentre con la sinistra si asciugava il sudore, aveva levato in alto la destra per chiedere silenzio. E ci fu silenzio. P. Giardina cominciò a parlare, lentamente, con serenità, si fece carico della sofferenza e dei disagi di tutti, incoraggiò tutti alla speranza e poi lanciò una sfida: perché non gestite insieme con me questo campo? Si alzarono alcune mani di volenterosi, si formò presto un piccolo comitato e alla fine di tutto P. Giardina, con l'incanto di un animo veramente francescano, invitò tutti a recitare una preghiera. Rinacquero speranza e fiducia, e le urla di prima furono sostituite da un affettuoso applauso.

Un altro ricordo forte per me è ancora quello di quando P. Giardina fu nominato Padre Spirituale del Seminario.

Anche se P. Giardina ha svolto diversi servizi nella nostra Diocesi, è rimasto sempre identificato come il sacerdote dei giovani.

Per questo motivo il vescovo, cercando un sacerdote a cui affidare l'incarico di guidare le coscienze dei seminaristi, non poté che pensare a lui.

Lo ricordo ancora nella sua cameretta, riservato, accogliente, mai appariscente. Era come se avesse incarnato pienamente nella sua persona il raccoglimento e l'intimità, il rispetto e il servizio, l'ascolto e l'invito alle scelte più elevate.

Da una parte così delicato da sembrare assente, da un'altra parte così penetrante nel cuore dei seminaristi da sembrare presente, come un angelo che ti insegni la strada, che poi tu percorrerai coi tuoi piedi.

Né il suo servizio così essenziale si limitò solo ai seminaristi. Lentamente anche per tanti sacerdoti, a cominciare da me stesso, P. Giardina fu un vero Padre spirituale.

Nel momento estremo della sua vita, malattia e sofferenza lo tolsero dalla vista e dalla frequenza di quanti gli erano stati vicini.

Rimane però ancora vivo il ricordo di una presenza che continua a indicarti la via migliore per affrontare il cammino della vita: la via del cuore, del sorriso, della fiducia e della speranza.

Ho avuto la fortuna di incontrare, per la prima volta, mons. Salvatore Giardina tanti anni fa. Frequentavo la II media, in Seminario. Il primo giorno di scuola si attendeva il professore di storia e geografia.

Ricordo quel giorno, come fosse ieri: lui, il prof. Giardina, entrò in classe con il sorriso sulle labbra.

Rimasi colpito dalla sua abilità di capire noi ragazzi, dal suo carattere mite e affabile, dalla sua capacità di colmare delusioni e appianare contrasti. Questo suo modo di essere segnò il mio rapporto con lui: lo scelsi come confessore e, successivamente, come direttore spirituale fino al sacerdozio.

Lo ricordo un uomo arguto, riflessivo, lungimirante e concreto, grande conoscitore dello spirito umano ed educatore intelligente delle profondità della fede, che esprimeva con la parola chiara e convinta, e testimoniava con le opere. Era un assertore dell'annuncio e metteva in atto la Parola di Dio: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?" (Gc 2, 14).

La sua vita, interamente vissuta con la consapevolezza, la coerenza e chiarezza di chi è convinto che vivere vuol dire realizzare qualcosa di buono e di grande per Dio, ha lasciato segni tangibili. Numerosissimi i suoi figli spirituali, disseminati nei vari campi dove ha operato: nelle parrocchie, in seminario, nella scuola, nell'AGESCI e, particolarmente, al Santuario.

Padre dello spirito seppe infondere in tantissimi giovani seminaristi l'amore per Gesù Cristo e per il sacerdozio, aiutandoli ad edificare la Chiesa di Dio.

Nel 1979 ebbi il dono di affiancarlo nelle attività pastorali: l'arcivescovo Calogero Lauricella mi inviò a svolgere il mio ministero sacerdotale al Santuario Madonna delle Lacrime, dove rimasi fino al 1992. Mons. Giardina era alla guida della parrocchia-santuario, dove svolgeva con molta efficacia l'opera di accoglienza con i pellegrini.

Grazie alla sua incessante attività, il Santuario divenne un forte centro

di aggregazione per i tantissimi giovani, che, impegnati nei gruppi, operavano attorno al messaggio della prodigiosa manifestazione delle Lacrime di Maria.

E tutti questi giovani, che hanno avuto il dono di lavorare con mons. Giardina, lo hanno amato profondamente e sicuramente, affiancati da lui, hanno potenziato il loro amore per Maria, a cui hanno offerto con entusiasmo e spirito di abnegazione il loro operato, impegnandosi con fede attorno all'Evento della lacrimazione, dove l'incontro con Cristo, assumeva, sicuramente, più grandi responsabilità.

Monsignor Giardina, a questi giovani, oltre che a tutti coloro che l'hanno avvicinato, ha consegnato l'esperienza di un uomo che ha giocato una scommessa con Dio: la scommessa della fede, di una fede vissuta alla luce della Fedeltà ad un Incontro. Un Incontro che ha realizzato nell'attenzione al bisogno dell'altro. Cito, a questo proposito, una delle sue innumerevoli opere di carità cristiana: quotidianamente aspettava un "pover'uomo", che si presentava con la sua vecchia bicicletta davanti all'abitazione delle Opere Pastorali, e gli donava dei soldi affinché potesse acquistare il necessario per vivere.

Con questi suoi gesti veicolava a tutti coloro che l'avvicinavano l'apertura, l'attenzione e la carità verso l'altro. Ricordo, inoltre, il grande impegno nel portare avanti ogni iniziativa del Santuario, ed esigeva lo stesso impegno dai suoi collaboratori soprattutto dai giovani dei gruppi, a cui ripeteva: "Dovete conoscere e imparare, per aprire la vostra mente e il vostro cuore ad un servizio che è novità di vita". Voleva che il loro impegno per il Santuario, si tramutasse in culla nel cammino di fede, luogo di incontro e festa, di lavoro e di progettualità, di preghiera e riflessione profonda sulla vita. Li guidava con l'autorevolezza di un padre, che sapeva correggere il figlio senza mai smettere di amarlo.

Li ha guidati a vivere la fede con intelligenza, con entusiasmo, con la consapevolezza che non deve essere la soluzione di ogni problema, ma una ferma compagnia nel complesso viaggio della vita.

Lui ha consegnato l'amore per Maria nella forma più bella: l'Amore per una donna concreta, reale, con il vissuto di ragazza innamorata di Dio

e della vita, con il suo desiderio di realizzazione, con le sue paure, con i suoi affanni.

E, non ultimo, monsignor Giardina ha consegnato a tutti noi l'amore per la cultura. Lui è stato un precursore del concetto di progetto culturale della Chiesa. Aveva, infatti, la piena convinzione che la fede, svuotata dalla cultura, perdeva la forza della sua impronta nella storia. Non possiamo che dirle "Grazie!" per tutto quello che ci ha donato.

Mons. Fay, sacerdote, scrittore e guida di anime, avanzando negli anni, come succede a tutti gli uomini, si riempì di acciacchi. Un giorno, improvvisamente, si abbatté su una poltrona colpito da infarto. Un nipote, che era vicino, lo sostenne dicendogli: “Zio, voi morite!”.

Il morente alzò un istante gli occhi, lo guardò in volto e gli rispose: “Nessuno muore!”.

A dieci anni della morte di mons. Salvatore Giardina mi sembra denso di significato il rievocare il “nessuno muore” di monsignor Fay.

Sono passati dieci anni dal momento in cui l'ultimo granellino di sabbia del primo piano della sua clessidra varcò la linea del tempo, in cui la vicenda cronologica di mons. Salvatore Giardina, come quella di ogni uomo, si concluse nella sua linearità anagrafica: avrebbe compiuto 80 anni, circa tre mesi dopo.

Era destino che tutti i grandi e veri protagonisti del nostro santuario (mons. Ottavio Musumeci, l'arcivescovo Ettore Baranzini, il vescovo Costantino Caminada, l'arcivescovo Clemente Gaddi, mons. Sebastiano Rosso, l'arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli, l'arcivescovo Calogero Lauricella, mons. Salvatore Giardina appunto, che ci piace accomunare tutti in questa significativa circostanza) non avessero la gioia di vedere il giorno tanto atteso della sua solenne inaugurazione.

La vita di padre Giardina, al di là delle apparenze, fu tutta in salita o, come meglio possiamo esprimerci, fu croce e dura croce. Per questo diede senza contare, senza pesare, senza sommare; lui seppe sempre a Chi dare la sua vita: a Cristo e a Cristo Crocifisso, “scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani”. Nel Crocifisso, a cui si rese conforme, padre Giardina ebbe sempre una fede ostinata e veggente e per questo gridava a tutti “buona Pasqua”. Quel “buona Pasqua” che voleva dire “abbi vera gioia”.

Padre Giardina visse sempre tutta la sua vita sacerdotale poeticamente, senza confini e senza compromessi. L'amore, a cui si era consacrato, era esigente, urgente, geloso: Dio e le anime. Per questo affrontò

l'incognito del divino nella sua Melilli educando generazioni di giovani.

Il parroco Fiorilla il 9 luglio 1940, nel chiedere all'arcivescovo Baranzini di abilitare il sacerdote Giardina *ad audiendam confessionem pro utroque sexu*, descrisse in poche pennellate tutta la vita di allora (che fu poi tutta la vita) di mons. Giardina, che noi ancora oggi sottoscriviamo: «... nei pochi mesi della sua permanenza in paese, ha dato prove abbastanza evidenti della sua serietà e dignità nell'esplicazione del suo ministero Sacerdotale, dimostrando grande assiduità nel servizio della chiesa, amore e spirito di sacrificio nel cercare il bene delle anime e la gloria di Dio».

Il 15 marzo 1942 padre Giardina venne nominato rettore della basilica santuario S. Sebastiano e nel novembre dello stesso anno vicario cooperatore della chiesa madre.

La popolarità di padre Giardina, “u parrinu” come era affettuosamente chiamato, cresceva ma disturbava e, come è di consueto, la gelosia fece il resto. Da qualcuno venne chiamato “u zannu” (lo zingaro), in senso dispregiativo; ma fu sempre per le vie della diocesi prima e poi del mondo “lo zingaro di Dio e per Dio”, il magnifico poeta, il sognatore inebriato, il pastore che visse sempre la calda ed inebriante malìa poetica della sua missione. Padre Giardina fu poeta della vita, per tutta la vita.

A Melilli, a Priolo, a Canicattini, in tutta la diocesi fu chiamato “Don Bosco” per il suo modo di essere vicino ai giovani servendosi del metodo preventivo che egli sintetizzava in tre parole: ragione, religione, amorevolezza.

Il suo non fu un amore paternalista, che trattiene per sé, ma un amore paterno che si esprime in un rapporto amichevole, un amore che fece maturare personalità vigorose, un amore che formò alla libertà, un amore che preparò i giovani a farsi strada nella vita.

La sua donazione ai giovani fu libera e totale e non conobbe ore e tempi, premi e ricompense. Fu felice di poter donare, amare, sacrificarsi per Dio e per i fratelli. Egli resterà modello dei sacerdoti che consumano quotidianamente le loro forze nel promuovere la gloria di Dio e il servizio dell'uomo.

Prima che io entrassi al Seminario Arcivescovile di Siracusa, nel lontano 1957, i sacerdoti che conoscevo erano: il mio parroco, il sacerdote dell'ora di religione, il viceparroco, il quale poi mi indirizzò per la via del Seminario, ed alcuni padri cappuccini del convento di Sortino.

Ma dopo i primi mesi in Seminario, cominciai a conoscere, a stimare e ad imitare tanti altri sacerdoti, secondo il loro ruolo: superiori, professori, parroci della città, padre spirituale, monsignori, canonici.

Conobbi anche padre Giardina.

Era una figura che colpiva subito, per la sua personalità, il suo volto, il suo modo di dialogare, la sua spiritualità, l'amore per giovani e in particolare per gli Scout.

Era semplice, umile, rispettoso, educato, disponibile.

Sempre circondato da ragazzi e dai suoi seminaristi.

Un primo incontro "ravvicinato" lo ebbi l'anno del IV liceo, poiché mi fu insegnante di pedagogia e psicologia (lezioni che non ho mai dimenticato, terminologia e testi).

Lo ascoltavo con interesse e imparavo i suoi metodi per farci capire tutto quello che voleva insegnarci, per farci crescere e prepararci al sacerdozio.

Negli anni del mio corso teologico fu scelto dall'Arcivescovo come padre spirituale del Seminario e quindi la conoscenza, il rapporto, la frequenza diventarono particolari per la mia formazione spirituale e la mia vita interiore di giovane seminarista.

Scoprì il mio carattere, il mio animo, mi voleva bene, aveva capito la mia sensibilità e quindi mi incoraggiò tanto.

Preziosi i suoi consigli, i suoi piccoli ma sicuri e formidabili metodi (i librettini per l'esame particolare: l'esame di coscienza) per un cammino interiore ben eseguito.

Prima che diventassi sacerdote (forse gli ultimi mesi) nella sua stanza, davanti a quel volto che mi guardava e mi ascoltava, dissi: «Ma io lo saprò fare il sacerdote?»

Lui mi rispose: «Ma non sei tu che devi fare il sacerdote, è Gesù che ti aiuterà».

Dopo, ordinato sacerdote, ho seguito a Messina l'anno pastorale. Prima ancora di terminare quell'anno e dare gli esami, l'arcivescovo mons. Giuseppe Bonfiglioli mi chiamò per andare in Cattedrale, come viceparroco.

Quasi alla fine del secondo anno in Cattedrale ecco un momento straordinario: mons. Giardina mi voleva al Santuario della Madonna delle Lacrime, dove già lui era Rettore, e fu così, ma con grandissimo dolore (dispiacere) di mons. Gentile, mio primo parroco.

Io ero veramente felice. Era il 1° ottobre 1971.

Sono stati quattro anni indimenticabili trascorsi con gioia, entusiasmo ed esperienze particolari mai dimenticate: l'ascolto delle confessioni, l'accoglienza commovente dei pellegrini, la storia del pianto del quadretto della Madonna e la spiegazione del reliquiario.

Mons. Giardina mi affidò insieme ad un altro confratello il servizio dell'ufficio parrocchiale, l'Azione Cattolica delle donne, la cura di quaranta chierichetti e l'esperienza singolarissima della corrispondenza alle numerosissime lettere dei devoti della Madonnina, suggerendomi la forma, il contenuto e la speranza.

Imparavo tanto dalla sua vita sacerdotale: lo stile, la sua gentilezza con la gente, il modo di tenere l'omelia delle liturgie. Vedevo il grandissimo amore per il Santuario, l'ordine, i servizi ben distribuiti per accogliere i pellegrini, il decoro, la pulizia, gli alberi, i fiori, le aiuole, la gioia di vedere realizzate tante cose e anche il dolore per tante difficoltà e intoppi per il completamento del tempio.

Mi è rimasto dentro tantissimo dei suoi insegnamenti e spessissime volte sono presenti nella mia mente e dinanzi ai miei occhi.

Anche quel volto, l'andatura, il sorriso, il timbro di voce, la cordialità, l'incoraggiamento per tutti. Mons. Giardina non faceva rumore, aveva tanta umiltà, segreto dei santi e "regina della terra", un "gran signore".

Ha saputo lavorare nella vigna del Signore, con spirito missionario.

Ha aperto tanti solchi nel cuore dei seminaristi, di tanti giovani scout,

di moltissime anime e sicuramente ha fatto scendere un seme che ha dato e darà ancora dei frutti, perché il grande albero della Chiesa sia sempre l'umanità, segno di luce, di amore e speranza, perché dentro quell'albero c'è il cuore di Dio con la linfa della sua grazia.

Grazie mons. Giardina e mi aiuti ancora dal Cielo per migliorare e non tradire il mio servizio sacerdotale.

Padre Giardina era un professore atipico. Forse la sua lunga consuetudine con i ragazzi, ma soprattutto la sua straordinaria intelligenza ed umanità, facevano sì che la sua "ora di religione" fosse diversa. Diversa dalla "solita" ora di religione passata a studiare per l'interrogazione di greco attesa e temuta, a chiacchierare con il compagno di banco, a sbirciare la ragazzina del primo banco. D'accordo, non era quello il modo ortodosso di studiare la religione, ma scagli la prima pietra chi non ha considerato l' "ora" come una sorta di zona franca, di spazio libero.

Lo ricordo all'inizio degli anni '70, alto, con la sua tonacona nera, il naso tagliente, gli occhi che si accendevano di bagliori irresistibili e disarmavano la nostra furbizia di adolescenti. Mi sembrava anziano allora, forse non lo era se penso che mio padre in quegli anni sembrava molto, molto adulto e aveva l'età che ho io adesso.

Padre Giardina era assieme ieratico e giovanile. Sapeva parlarci con schiettezza inusuale per la classe docente, sapeva cogliere i nostri umori e ci invitava a, come si dice ora, esternarli. Ma, al di là delle cose che ci raccontava (e lo faceva mescolando serietà ed ironia, riflessione e riso: sapeva bloccare la nostra volatile attenzione padre Giardina), al di là del messaggio, la grande operazione culturale che ha condotto è stata quella di restituire, con la sua testimonianza, con la sua personalità, alla Chiesa il ruolo di interlocutore credibile per la nostra generazione.

Mi spiego. Per nostra generazione intendo una cosa piccola: quelli che in quei primi anni 70 frequentavano il "Gargallo". Erano i tempi della politicizzazione diffusa, dei miti della sinistra, del Che e del Vietnam; Lotta Continua, il giornale, si comprava fuori da scuola, il Sessantotto era appena passato. Nella lontana periferia dell'impero, a Siracusa, respiravamo le spore rade giunte fin da noi del vento di cambiamento che travolgeva l'occidente. Ma bastavano a farci considerare la Chiesa e ancor di più "i preti", retaggi di un passato grigio e bigotto. C'erano ovviamente quelli che la pensavano diversamente. Ma stavano sulla difensiva.

Lui no, non stava mai sulla difensiva. Salvatore Giardina era uomo del

suo tempo dentro una istituzione millenaria, portatrice di valori universali. Quella sua idea di vita, di esistenza, energica e attiva, positiva e interessante, sapeva trasmetterla, sapeva renderla affascinante ed eccezionalmente moderna, lieve e profondissima.

Padre Giardina nella mia memoria sta in quel piccolo ed importantissimo Pantheon personale di professori che sono stati anche, anzi prima di tutto, maestri di vita. Di quelli che non ti abbandonano mai perché entrano a far parte di te, ti lasciano una traccia nell'anima, nella cultura, nel modo di porti dinanzi agli altri, alle idee, anche a quelle che non condividi.

Sono i professori che non muoiono mai, perché puoi dimenticare un dativo o un aoristo, un teorema di matematica o l'uso dei logaritmi, ma l'imprinting di civiltà e di intelligenza che certi maestri ti lasciano prescinde da quello che t'hanno insegnato, ti resta sempre dentro.

Padre Giardina ce lo portiamo dentro in tanti. Col suo sorriso, la sua arguzia, la sua capacità di guidarci nella lunga ricerca del nostro percorso umano.

Dopo dieci anni dalla sua scomparsa, il ricordo di padre Giardina provoca in me, ma credo in tutti coloro che lo hanno conosciuto, una forte emozione, che fa scorrere tantissimi fotogrammi impressi nella memoria.

Ho conosciuto questo straordinario sacerdote fin dall'infanzia, in quanto ero uno dei tanti ragazzi melillesi che frequentavano l'oratorio della Chiesa Madre, animato da questo giovane, ancora seminarista e poi prete, che profondeva grande entusiasmo in noi militanti di azione cattolica.

Era un giovane prete buono, dinamico e intraprendente, pronto ad aiutare chiunque avesse bisogno, sempre in prima linea in spregio al pericolo che poteva correre personalmente.

Per noi giovanissimi era un faro luminoso, che indicava la via da seguire per raggiungere correttamente gli anni più maturi; un religioso che con il suo esempio e l'incoraggiamento ci spingeva ad agire e ad emularlo.

Una persona di una intelligenza non comune e di profonda cultura, ma allo stesso tempo umile e semplice.

Animatore del volontariato giovanile su cui fare leva e affidamento nei momenti di necessità, così come verificatosi negli anni drammatici dei bombardamenti e dell'occupazione che si presentavano con una quotidianità davvero incredibile e imprevedibile.

Sono certo che ancora oggi, a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa, nessuno di noi ha abbandonato gli stili di vita semplici e fattivi e il Suo insegnamento di vera solidarietà.

Ricordare padre Giardina mi riporta indietro nel tempo a quel lontano 9 agosto 1943, quando nella tarda notte un aereo tedesco bombardò il paese proprio nel quartiere di Santa Rosalia, provocando morte e distruzione.

Anche la mia casa fu colpita, assieme alla chiesa di Santa Rosalia con la quale confinava.

Fortuna per me, quella sera mi trovavo in campagna, da mio nonno materno, perché ero stato impaurito dalle voci che circolavano in quei giorni, dopo l'occupazione alleata, su un possibile bombardamento a Melilli,

a causa della sua posizione strategica nel porto militare di Augusta. Per cui, in effetti, non assistetti a quella tragedia. Mi fu raccontata dopo dallo stesso padre Giardina. Il giorno seguente il bombardamento, infatti, mi raccontò che era subito accorso, assieme ad altri volontari e con l'amico Sebastiano Fiducia, nel quartiere disastroso e aveva trovato mio fratello Stefano ferito leggermente alla testa, mentre mio padre aveva subito un forte trauma cranico che lo aveva tenuto in coma per 24 ore, e ferita e ricoverata all'ospedale era anche mia madre e uno dei miei zii, mio omonimo.

Più sfortunata fu invece, la ragazza che mia madre aveva adottato per aiuto e compagnia, certa Graziella Miduri di undici anni, che rimase sepolta sotto le macerie. I morti in tutto furono 13 tra le famiglie del quartiere: Carta, Bernasconi, Emanuele e Cassia, quest'ultima sfollata da Siracusa e nostra inquilina.

Precedentemente nel giorno dopo lo sbarco e l'occupazione di Melilli, il 12 luglio 1943, padre Giardina, assieme ai giovani volontari, fu sempre in prima linea nel portare soccorso e conforto alla popolazione duramente colpita dagli eventi bellici.

La mattina del 12 luglio 1943, infatti, Melilli fu bombardata dalle navi alleate inglesi, alla fonda al largo della rada di Augusta e molti quartieri vennero indiscriminatamente colpiti.

Anche in quell'occasione padre Giardina si distinse nel soccorrere i feriti, assieme ad altri giovani da lui organizzati, e nel recuperare i morti che giacevano sotto le macerie.

In quel frangente, con l'incredibile spirito di iniziativa, allestì un vero e proprio ospedale provvisorio all'interno della Basilica di San Sebastiano con i pagliericci, coperte e lenzuola che ognuno di cittadini portava da casa per dare conforto ai numerosi feriti.

In particolare, poi, ricordo che il 13 luglio 1943 sui contrafforti di contrada Santa Catrina, le forze dell'Asse in ritirata, per ritardare l'avanzata degli alleati, ingaggiarono una tremenda e cruenta battaglia che, pur riuscendo a bloccare per un giorno le truppe alleate, provocò tanti morti in entrambi gli eserciti.

Anche in quell'occasione padre Giardina, assieme ai giovani volontari

di età più matura della nostra, come i fratelli Giovanni e Salvatore Misenti, Salvatore La Bella, Giovanni Bernasconi, e tanti altri, subito dopo la battaglia e l'arretramento del fronte tedesco verso Villasmundo, si recò a recuperare e a comporre i cadaveri dei soldati e a seppellirli in una fossa comune scavata di fronte all'attuale cimitero, dopo avere avuto cura di staccare dal collo le piastrine di riconoscimento per poterle consegnare ai relativi comandi militari evitando, oltre tutto, eventuali epidemie.

Gino Sapia e don Ciccio Ruta, i due autisti di allora conducenti del carro funebre, facevano la spola tra Santa Catrina e il cimitero per trasportare i corpi senza vita dei soldati caduti e seppellirli nella fossa comune.

Padre Giardina fu anche educatore ed espletò questa missione con grande entusiasmo, nella convinzione che doveva aiutarci a crescere con sani principi di moralità.

Dopo la guerra, quando tutto sembrava normalizzarsi, cominciò ad organizzare escursioni nelle contrade del territorio di Melilli e nei comuni della provincia di Siracusa, creando la sezione Boy-scout. Fu chiamato "Aquila Nera"

Le prime escursioni le facemmo nelle contrade di San Giorgio, Bauli, Castello, Cava Gissara, ecc.

In occasione di una di queste escursioni subimmo un attentato che fortunatamente non ebbe tragiche conseguenze: intorno alle 4 di mattino, allorché una lunga fila di carretti e biciclette si muoveva alla volta di Sortino, dove dovevamo trascorrere una giornata di incontro con i giovani di Azione Cattolica e Boy-scout. Eravamo molto contenti di questa gita, tanto che i canti erano accompagnati dalla nostra orchestrina improvvisata e diretta dal nostro amico e coetaneo Oreste Marino.

Tanta gioia e spensieratezza fu però bloccata da alcuni ignoti malintenzionati che all'altezza della curva sotto la chiesa della Madonna delle Grazie lanciarono contro alcuni di noi ragazzi ed organizzatori una bomba a mano,

Padre Giardina e alcuni giovani rimasero leggermente feriti dalle schegge e, ritornati in paese, furono prontamente medicati dal dott. Salvatore Rizzo, mentre tutti gli altri proseguimmo per Sortino, dove più tardi fum-

mo raggiunti. Al rientro a Melilli ci allitò il suono delle campane e le grida di gioia dei concittadini per lo scampato pericolo.

Padre Giardina fu un uomo di profondo credo politico e fu, a quel tempo, direttamente impegnato con il partito popolare poi divenuto "Democrazia Cristiana" presentandosi anche come consigliere comunale.

Ricordo che i suoi comizi provocavano la dura reazione degli "avversari" politici, che contrastavano la sua elezione a consigliere comunale.

Il ricordo e gli insegnamenti di questo straordinario sacerdote mi hanno accompagnato anche quando, per motivi di lavoro, mi sono trasferito a Siracusa dove ritornavamo ad incontrarci e a parlare del futuro di noi giovanotti ormai diventati uomini responsabili.

Con questi ricordi e con questi sentimenti ho voluto donare alla comunità melilliese il busto in bronzo di mons. Giardina.

Certo che essi siano condivisi anche da tutti gli ex giovani di Azione Cattolica, miei coetanei, Pippo Campagna, Pippo Rizzo, Alfredo Rizzo, Ugo Branciforte, Vittorio Augeri, e tanti altri che lo abbiamo avuto come "maestro di vita" ma anche certo che la sua effigie sia una risposta ai giovani che non lo hanno conosciuto.

Quando sbarcarono gli Alleati tutta la mia famiglia si riunì in casa di mio zio, il notaio Gaetano Rizzo, in via Mazzini. Ricordo che il 12, mentre Melilli era sottoposta a bombardamento, assieme a padre Giardina e a Pippo Rizzo andavamo in giro per il paese nel tentativo di portare soccorso a qualche ferito. Ad un certo punto abbiamo avuto la disgraziata sorpresa di trovare morto sotto le macerie della casa del dott. Missale il nostro coetaneo e compagno di giochi Mario Palermo, figlio del maresciallo Giuseppe Palermo, e ferita la madre Maria Maccarrone, che morì alcune settimane dopo. Ricordo ancora che, mentre scendevamo da via Vittorio Emanuele, vicino alla chiesa di Sant'Antonio trovammo il corpo senza testa di Francesco Bongiovanni (Ripa), oriundo di Sortino (un suo fratello, poi, morì sotto le macerie del bombardamento del 9 agosto). Quell'orrendo spettacolo provocò la fuga di mio cugino Alfredo Rizzo di 11 anni, che per lo choc si andò a nascondere in una grotta, dove fu ritrovato dalla famiglia dopo diverse ore. Debbo precisare ancora che nei giorni dello sbarco alleato a Melilli c'erano pochissime persone, in quanto la maggior parte dei melillesi aveva abbandonato il paese alle prime notizie dell'arrivo degli inglesi.

Prima del luglio 1943 Melilli non aveva subito alcun bombardamento. Ricordo, invece, che due o tre giorni prima dello sbarco alleato cadde accanto alla chiesa della Madonna delle Grazie un aereo. Il carburante fuoriuscito prese fuoco, provocando un incendio che arrivò fino a via Cola di Rienzo.

Nel mese di agosto la maggior parte dei melillesi era ormai rientrata dalle campagne. Intorno alle 23 sentimmo dei forti boati provocati dalle bombe che cadevano sul quartiere di Santa Rosalia. Vi furono molti morti, fra cui Sebastiano Bongiovanni, emigrato rientrato dall'America, che faceva da interprete con le forze d'occupazione. Fu l'ultimo episodio di guerra a Melilli. Debbo precisare che in quei drammatici giorni non vi furono atti di sciacallaggio; vennero presi d'assalto solo i depositi militari abbandonati, in quanto si cercava qualcosa da mangiare, perché la fame

era davvero tanta.

Sono stato uno dei primi componenti del ricostituito gruppo scout di Melilli; un'esperienza entusiasmante per noi giovani, cresciuti all'ombra di padre Giardina nei drammatici giorni della guerra, anche se poi, mio malgrado, ho sofferto per l'attentato subito da noi scout a Melilli: nella primavera del 1944, mentre, alcuni a piedi ed altri sui carretti, ci recavamo di mattina presto a Sortino per un'escursione, dalle Coste, vicino alla Chiesa rupestre della Madonna delle Grazie, da alcuni sconosciuti fu lanciata contro di noi una bomba a mano, che fortunatamente non ci investì in pieno. Alcuni miei amici furono feriti leggermente alle gambe, mentre io fui investito in volto da schegge, che mi procurarono una fastidiosa congiuntivite, durata parecchi anni. Riportati in paese fummo immediatamente medicati e curati dal dott. Salvatore Rizzo. Ricordo ancora che, dopo lo scoppio, anche se con la vista ancora annebbiata, vidi fuggire due uomini, evidentemente gli attentatori, al cui inseguimento mi posi istintivamente ed incoscientemente. Per mia fortuna fui bloccato rapidamente da un altro compagno, che probabilmente mi evitò altre disavventure. Per il mio istintivo atto di coraggio, poi, fui insignito da padre Giardina, coordinatore scout, del giglio d'oro, simbolo dello scoutismo.

A proposito di scoutismo, ricordo ancora che dopo la sua costituzione, ma soprattutto negli anni dello scontro politico fra marxismo e cattolicesimo, il gruppo scout di Melilli fu impegnato in azioni di volantinaggio e propaganda. Infatti padre Giardina ci inviava nei vari paesi della provincia, che raggiungevamo in bicicletta, per propagandare i valori cristiani contro le ideologie laiche, prima fra tutte il marxismo. A tal proposito posso affermare che anch'io fui vittima del clima di duro scontro, creatosi alla fine del secondo conflitto mondiale: fui espulso dal movimento scout, perché, con la formazione del governo Bonomi, aderii, assieme ad altri giovani melillesi, alla "Gioventù liberale", aprendo con altri a Melilli nel 1945 una delle due sedi liberali della provincia di Siracusa. Indubbiamente erano altri tempi ed altri momenti politici.

La storia dello scoutismo a Siracusa nasce con mons. Giardina: fu lui a “iniziare” e “battezzare”, tra il 1960 e il 1970, alcuni ragazzi della parrocchia della Madonnina allo scoutismo; fu lui a inculcare loro, con lo slancio e l’entusiasmo che lo contraddistingueva, i valori fondanti dello scoutismo e quei ragazzi dopo un decennio circa divennero i capi del primo gruppo scout di Siracusa... i miei!

Serpeggiava un’aria di gioia, di serenità tra noi bambini del Siracusa XI: cresciuti in nome del rispetto nei confronti dell’uguale ma soprattutto del diverso; abituati alla condivisione e alla fratellanza; avvezzi – contrariamente alla stragrande maggioranza dei nostri coetanei – a “vivere” la natura: a godere di un’alba e di un tramonto, del sibilo del vento, delle costellazioni, del volo di una farfalla, del cinguettio di un passero, dell’ombra fitta degli alberi del bosco e dei raggi di sole che riuscivano a filtrare... sapevamo di essere stati baciati dalla fortuna ed eravamo consapevoli che dovevamo tanto al nostro mons. Giardina.

Guardavamo a lui con la riconoscenza che meritava e la deferenza con cui i nostri capi lo accoglievano, dimostrava quanto fosse amato e rispettato. Ma una volta seduti in cerchio e lui in mezzo a noi... tutto diveniva naturale, immediato, spontaneo.

Mosignor Giardina si accostava a noi con semplicità e candore: non sentivamo il peso di una personalità importante ma ingombrante tra noi, nessuno si sentiva inibito dalla sua presenza, al contrario restavamo tutti ammaliati dai suoi racconti, così vicini ai nostri... ciò che lo rendeva straordinario era che riusciva davvero “a parlare la nostra lingua”!

Oggi, da insegnante, comprendo l’eccezionalità di quegli incontri: solo una persona straordinaria, quale era Monsignore, può riuscire a mischiarsi, come lui faceva, completamente tra i bambini, a far battere il suo cuore all’unisono con quello dei suoi piccoli ma preziosissimi interlocutori! Beh, sicuramente monsignor Giardina ha davvero

“lasciato il mondo un po’ migliore di come lo ha trovato” ...e se dopo dieci anni dalla sua scomparsa, tantissime sono state le manifestazioni di affetto nei suoi confronti, credo abbia seminato parecchio e bene!

Buona strada a tutti, scout e non.

Il leggero struscio dell'abito talare preannunciava agli oltre cento seminaristi, ancora assonnati per la sveglia mattutina, l'arrivo del padre spirituale.

Trascorrevano appena pochi minuti e dal fondo del corridoio appariva un uomo smilzo, un po' ricurvo sul petto, con il naso aquilino.

Era padre Giardina che si affrettava a raggiungere la cappella per dettare ai tanti giovani la meditazione quotidiana, che li avrebbe accompagnati poi per l'intera giornata.

Parlava lentamente per scandire quei pensieri profondi, che iniziavano quasi sempre da esperienze di vita vissuta.

La meditazione del mattino trattava di argomenti che potessero aiutare i giovani seminaristi a formarsi, ma soprattutto a capire quale poteva essere la "vocazione".

Con voce pacata, ma incisiva, poneva quesiti che sarebbero serviti nella giornata ad interrogarsi sul futuro e con tono suavisivo riusciva ad attirare l'attenzione e il "vorace" bisogno di apprendere.

Subito dopo si chiudeva in una stanza a fianco della cappella, per ascoltare le confessioni e spronare i seminaristi all'azione.

Era un uomo discreto, incapace a far pesare la sua presenza; ma quando le necessità lo richiedevano riusciva ad esserci e a consigliare.

Ricordo di un amico e compagno di classe che si ammalò di una malattia che i medici curanti non riuscivano a diagnosticare. Fu il suo tempestivo intervento, che mobilitò un illustre primario ospedaliero, a salvargli la vita.

E ancora in estate, a Canicattini Bagni, presso il Seminario estivo, padre Giardina diventava un vulcano di proposte per un soggiorno attivo fatto di movimento e lunghe passeggiate.

A piedi raggiungevamo i luoghi dove soggiornavano i "suoi" scout: Madonna della Scala, San Corrado di fuori, Avola Antica, Magnisi e Cava Grande erano i luoghi che negli anni diventarono familiari. Erano luoghi di esplorazione, anche archeologica, perché padre Giardina era anche

“archeologo”, alla ricerca di siti che potessero interessare la giovanile “curiosità”.

Ricordo che per raggiungere i laghetti di Cava Grande del Cassibile si doveva scendere per un dirupo scosceso segnato da un viottolo che con tanta difficoltà permetteva di raggiungere il fondo valle, dove molto spesso si incontravano gruppi di scout che facevano escursioni.

Era galvanizzante vedere questo prete riuscire a trasmettere a tanti giovani un entusiasmo coinvolgente e dare un senso al vivere quotidiano.

Poi la chiamata al Santuario della Madonna delle Lacrime e il forzato abbandono di un campo difficile e delicato: seguire i giovani nella vita evolutiva verso una scelta, che spesso per molti seminaristi si concretizzava nel sacerdozio.

Ho conosciuto mons. Giardina nel 1959, quando già quattordicenne, mi sono accostato allo scoutismo. Sin dai primi incontri si è stabilita una comunicazione che non si è mai interrotta. Nei primi incontri fui colpito da questo sacerdote allampanato che teneva testa con fierezza ai suoi interlocutori.

Chi iniziava con lui una discussione era sicuro di perdere il confronto poiché con gentilezza e fermezza sosteneva le sue tesi senza mai cedere all'interlocutore. Da lui abbiamo appreso che bisogna lottare per quello in cui si crede. Molte volte siamo tentati di ammainare la bandiera e farci fagocitare dalla mischia. Basta un nonnulla e rivediamo il suo dolce sorriso che ci esorta ad essere noi stessi. Mons. Giardina o per meglio dire " 'u parrinu" com'era affettuosamente chiamato da tutti noi è stato un Sacerdote che ha precorso i tempi. È stato un precursore dell'Ecumenismo. Attorno a lui raccolse, nell'immediato dopoguerra, bambini e ragazzi di ogni religione e a nessuno impose il Cattolicesimo. Nei momenti di preghiera, ognuno pregava il proprio Dio. I primi campi scout erano delle scuole di vita. Come don Lorenzo Milani, Padre Giardina affermava che la liberazione dall'ignoranza e dalla fame rende l'uomo libero. Nei primi campi insegnava anche a leggere e scrivere.

Padre Giardina lo ricordo nelle sue omelie, ci si fermava incantati ad ascoltarlo. Non ci stancava e chi ha avuto l'opportunità di ascoltarlo in Santuario sa a cosa mi riferisco. Nelle omelie parlava spesso della morte. Non ne parlava come qualcosa di misterioso, raccapricciante, ma al contrario come di un evento gioioso. Amava la vita con tutte le sue sofferenze, illusioni, disillusioni, ma guardava la morte in faccia considerandola come una madre che accompagna il fanciullo verso il tunnel di luce, verso la vita vera.

Amava la vita, ma era consapevole che l'aldilà comincia qui sulla terra dove si può scegliere ciò che si vuole per l'eternità. Egli nella sua vita sacerdotale ha cercato di far accettare serenamente la morte con la consapevolezza che a questa accettazione giungono solo coloro che fin

da bambini sono stati abituati a fronteggiare la propria finitezza.

Se abbiamo recepito il messaggio, vivremo una vita ricca, avremo dei valori più veri e sapremo veramente cos'è la gioia di vivere, cos'è la felicità.

“ ‘U parrinu” aveva un suo modo di salutare, augurava sempre “Buona Pasqua”. Quante volte, da ragazzi, abbiamo riso per questo suo modo di salutare, ci sembrava alquanto eccentrico che a Natale o ferragosto ci augurasse buona Pasqua. Il significato profondo l’abbiamo compreso solo da adulti maturi, voleva dirci: “Rinasci in Cristo”.

Il suo augurio voleva dire: Coraggio, ricomincia: il cammino mai del tutto completato, è completabile. Passa dall’oscurità alla luce, dalla vertigine che ti trascina in basso all’attrazione che proviene dall’alto, dalla prospettiva dell’ avere di più a quella dell’ essere di più. Far rivivere in noi e attorno a noi ciò che in una maniera o in un’altra, per cattiveria altrui o per nostra colpa è morto: l’amore, la speranza e la gioia.

Baden-Powell, il fondatore dello scoutismo, sosteneva che per raggiungere la felicità ci vogliono due chiavi. La prima è quella di non prendere le cose troppo sul serio, considerando la vita come un gioco e il mondo come un campo di gioco. La seconda chiave è l’Amore che guida le nostre azioni e i nostri pensieri.

Padre Giardina di ciò aveva fatto una ragione di vita. Non si prendeva troppo sul serio e aveva deciso di giocare nella squadra di Dio. Seppe cogliere la gioia della luce che ritorna dopo la notte, della gemma che rispunta su un ramo spogliato e rinsecchito, del sole che torna a scaldare dopo il gelo invernale.

Caro padre Giardina, hai tracciato una strada che noi vorremmo avere la volontà ed il coraggio di percorrere. Se ci darai la mano e farai riecheggiare nelle nostre orecchie il tuo “Buona Pasqua”, ce la faremo.

Noi ci rivedremo ancora, ci rivedremo un dì. Arrivederci allor fratello, arrivederci sì.

Sembra ieri, ma sono trascorsi dieci lunghi anni da quando padre Giardina ci ha lasciato! La frenetica vita della società moderna, che giornalmente ci impegna e ci distrae con i suoi molteplici accadimenti e che ci costringe spesso ad essere distratti, superficiali e di corta memoria, non può distruggere e non può cancellare i veri valori che presiedono alla vita dei singoli e delle comunità. Oggi è difficile, per ciascuno di noi, riservare una parte del nostro tempo alla meditazione, alla riflessione e al definire meglio il nostro ruolo in relazione alla Comunità della quale facciamo parte e del contributo di pensiero e di azione che possiamo dare allo sviluppo della società.

Ancora più difficile è trovare il senso della vita, della sua finalità, della sua religiosità illuminata da principi intramontabili che guidano il cammino dell'umanità.

La scienza, le innovazioni tecnologiche, il desiderio di partecipare alla evoluzione della società, alla libertà d'insegnamento, a garantire il pluralismo politico, economico e sociale, spingono spesso ad essere pragmatici, a ricercare le soluzioni più convenienti a pensare alle comodità della vita.

Vorremmo che non vi fossero ingiustizie, che la salute fosse garantita per tutti, che il lavoro fosse assicurato. Giuste aspirazioni che richiedono però un alto senso di responsabilità sia dei singoli, nella loro sfera d'azione, che delle istituzioni, di tutte le istituzioni. Occorre però abbandonare l'idea che debbano essere gli altri a provvedervi. Da sempre, nel vorticoso e contraddittorio processo evolutivo dell'umanità, sono emerse figure di pensatori, di governanti, di pionieri, di uomini di fede che hanno tentato di suggerire quali sono i principi a cui rifarsi per far progredire la società e migliorare, complessivamente, la qualità della vita personale e collettiva.

E la storia è ricca di tali figure! Sono gli esempi che, transcendendo la particolarità della, vita sanno indicare le vie maestre per renderle comprensibili e da imitare. Padre Giardina è uno di questi! È stato un esempio di vita!

Rendere omaggio a padre Giardina ha lo scopo di ricordare un uomo,

un sacerdote che ha speso l'intera sua vita a inculcare nella mente del prossimo i valori religiosi, il valore della fratellanza, il valore del vivere in comunità, la necessità del reciproco rispetto e quindi la tolleranza, il rafforzamento del proprio carattere, della capacità di poter diventare autosufficienti ed autonomi, l'amore per la natura, il sentirsi partecipe di un progetto di salvezza e di servizio, di avere un ideale nel quale comporre le contraddizioni della vita terrena quale preludio della vita eterna.

Acquisire la capacità di praticare il detto evangelico di saper dire sì sì no no. Essere quindi leali con tutti secondo la promessa Scout!

Avevo sentito parlare di un sacerdote giovane, intraprendente che spendeva le proprie energie al servizio dei profughi raccolti nel costruendo ospedale civile di Siracusa. Di un giovane sacerdote che si interessava di politica nel suo comune di origine, Melilli, nel solco della tradizione sturziana. Di un giovane sacerdote, amico dei giovani, impegnato a costruire un movimento scoutistico sulla base delle indicazioni del fondatore del movimento Baden Pawel. Di un giovane sacerdote a capo dei comitati civici che in vista delle elezioni politiche del 1948 combatteva il Comunismo per affermare i principi di Democrazia e libertà. Nel 1951 ebbi l'opportunità di conoscerlo personalmente a Priolo, quando fu nominato temporaneamente parroco, subito dopo la morte del parroco Buccheri ed in attesa della nomina del parroco titolare che poi fu padre Francesco Amato, oggi novantenne e che continua la sua apprezzata attività evangelica.

L'amicizia fraterna e lo spirito paterno della sua missione sacerdotale, anche attraverso le lunghe chiacchierate di natura politica, non solo mi spinsero a collaborare nel dar vita a Priolo all'esperienza scoutistica con l'adesione di moltissimi giovani e di diventare "Akela", ma debbo dire che da allora la figura di padre Giardina (tale è rimasto nel mio cuore anche quando diventò Monsignore), ha avuto su di me una benefica influenza per tutta la mia vita, non solo nel mantenere con lui il saluto tipico degli scout ma per gli insegnamenti di cui sono stato beneficiato.

Non posso affermare che lui sia stato il mio padre spirituale, ma certamente posso dire di avere avuto con lui un rapporto fraterno e filiale, anche quando sono stato chiamato a svolgere ruoli e funzioni istituzionali

di alto prestigio.

E questo perché era un vero maestro di vita!

Il suo maggiore e costante impegno è stato quello del movimento scoutistico e alla sua organizzazione e potenziamento ha dedicato le sue migliori energie. Sarebbe però un giudizio estremamente riduttivo e certamente limitativo della sua attività e del suo ruolo, se si pensasse a lui solo come l'organizzatore efficiente e capace dello scoutismo specie nella provincia di Siracusa. Per lui lo scoutismo era lo strumento per svolgere una attività permanente di evangelizzazione, un modo per stabilire un rapporto col mondo giovanile per inoculare nell'animo e nel comportamento dei tanti giovani i sentimenti di lealtà, di fratellanza, di amicizia di lunga durata, il senso religioso della vita.

Organizzare gite, campeggi, trovare modi per utilizzare positivamente il tempo libero, costituivano delle opportunità per trasferire nell'animo dei giovani valori umani condivisi sui quali innestare il valore religioso della vita e la validità permanente del cristianesimo del pensiero della chiesa.

Dialogava con i giovani, era comprensivo, tollerante, ma nello stesso tempo intransigente, mentre era fedele ai principi del magistero sacerdotale.

Se è vero, come è vero, che la sua attenzione e preoccupazione era quella di stabilire un rapporto con i giovani attraverso lo scoutismo, convinto che la società può migliorare attraverso l'educazione delle giovani generazioni, egli era un sacerdote che sapeva dialogare con tutti e predicare i valori del cristianesimo e del cattolicesimo partendo dal rapporto umano e personale, convinto che i principi religiosi possono diventare modalità di vita, solo se i valori umani e la dignità della persona vengono rispettati e valorizzati.

Per questo aveva una notevole facilità nello stabilire rapporti umani con tutti: con i giovani, con i fedeli, con i parrocchiani, con gli altri confratelli, con le istituzioni. Si sentiva ed era visto sempre come sacerdote al servizio degli altri.

Nel 1948, convinto della giustizia della battaglia politica contro il pericolo comunista, fu in prima linea con l'organizzazione dei "Comitati Civici" a livello provinciale ed oltre, mobilitando e coinvolgendo tutte le

organizzazioni cattoliche nella battaglia di libertà e di democrazia, non tanto per rafforzare la DC, anche se si votava per tale partito, quanto perché la riteneva uno strumento utile per non far cadere l'Italia nella sfera di influenza della dittatura del comunismo internazionale. Per difendere la libertà!

Nominato responsabile del Santuario della Madonnina, valutando assolutamente inadeguata l'avvenuta costruzione della cripta, si impegnò a costruire le "opere pastorali" senza le quali il Santuario poteva svolgere attività limitate ed inadeguate. Col sistema dei cantieri di lavoro riuscì a realizzare le cosiddette opere pastorali.

E lì ha trascorso molti anni della sua vita. Su mandato del vescovo Calogero Lauricella, avviò, anche con la mia collaborazione, una discreta opera di convincimento con tutti i deputati regionali della provincia di Siracusa, per ottenere i necessari finanziamenti per costruire il Santuario così come previsto dal bando internazionale a suo tempo indetto.

Facemmo delle apposite riunioni e si riuscì ad ottenere un finanziamento di oltre sette miliardi, risultati poi insufficienti.

Il completamento del Santuario proseguì con la venuta dell'attuale vescovo mons. Giuseppe Costanzo, nonostante le polemiche intervenute sull'altezza del Santuario e che portò ad un ridimensionamento anche se limitato rispetto alla preventivata altezza. Senza l'iniziativa e l'impegno di padre Giardina nel rapporto con i deputati regionali e della campagna di sensibilizzazione televisiva organizzata da padre Inserra, molto probabilmente il Santuario non sarebbe ancora ultimato.

Ho sottolineato alcune caratteristiche e alcune iniziative di padre Giardina, conosciute da tutti anche se a volte indirettamente.

La vera sua grandezza risiede invece nell'aver saputo trasmettere insegnamenti di vita, saggezza, religiosità in quei rapporti umani, personali e collettivi, che non sono conosciuti attraverso manifestazioni esterne, ma che sanno trovare la via discreta e religiosa per incidere nell'animo dei giovani e di quanti hanno avuto il bene di conoscerlo approfonditamente.

Nel nostro massiccio ibleo, quando piove abbondantemente, la pioggia cade e scivola in parte a mare attraverso tumultuosi torrenti, ed in

parte assorbita dalla terra per favorire le coltivazioni con acqua sufficiente per garantire prodotti e benessere.

Ma vi è un'altra parte delle acque che si immettono nel sottosuolo utilizzando i fenomeni carsici delle rocce calcaree che caratterizzano le nostre colline. Questa diventa l'acqua più preziosa, perché viene incamerata e poi utilizzata nel tempo e attraverso sorgenti naturali e attraverso fiumi e attraverso l'utilizzo delle falde sotterranee.

Padre Giardina è stato, per intere generazioni, l'acqua delle sorgenti naturali e delle falde sotterranee cercate ed accettate in quanti avevano la disponibilità ad accogliere la grande generosità morale, spirituale e religiosa del suo insegnamento.

Le sintetiche riflessioni o i particolari che ho sottolineato non solo vogliono sfuggire alla tentazione della retorica o del voler parlare bene di una persona che non c'è più, né tanto meno di voler evidenziare la figura di padre Giardina valorizzando un mio rapporto ed una esperienza personale, quanto piuttosto la mia profonda convinzione che i miei sentimenti di devozione e di ammirazione sono gli stessi di quelli pensati e condivisi dalle migliaia di persone che hanno avuto il bene di conoscerlo e che oggi rivivono in tutti noi con la stessa intensità di un tempo anche se tali sentimenti sono maturati in tempi diversi e con esperienze personalizzate.

E la grandezza spirituale e morale di padre Giardina risiede proprio in questo comune sentire vissuto personalmente o collettivamente da tutti noi. Sarebbe sbagliato ed umanamente impossibile, se si pensasse che la vita terrena di padre Giardina sia stata tutta rose e fiori, anche perché sul piano della salute e delle varie vicende personali, anche lui non è sfuggito alle tormentate esperienze e delusioni che ogni persona vive nel percorso assegnatole dalla provvidenza.

Né ci deve indurre in errore la sua permanente disponibilità a sentire le ragioni degli altri, il suo sguardo penetrante e paterno né il suo sorriso fraterno e consolatorio. È significativo il comportamento tenuto nell'ultimo anno della sua vita quando la salute era ormai cagionevole e le forze venivano sempre meno. Lui con grande serenità e quasi per non pesare nelle considerazioni degli altri, alla domanda come stava e come si senti-

va rispondeva con serafica serenità: “un po’ meglio di ieri!” E non era vero!

Il suo sogno era quello di costruire un’area attrezzata, dove a rotazione potevano andare a fare un campeggio i giovani esploratori. Comprò a questo fine un appezzamento di terreno che ben si prestava a quella finalità.

Purtroppo i vincoli della forestale e quelli derivanti dalla vicinanza al torrente ed al vallone attiguo non gli hanno consentito di dar corpo alla sua generosa idea.

Sarebbe bello e molto significativo, se dessimo vita ad un Comitato o ad una associazione, per mobilitare tutti noi ed eventualmente le istituzioni per realizzare un’area attrezzata idonea per campeggi intestata a padre Giardina. Sarebbe un’opera di grande valore e di sentito ringraziamento, anche se simbolico, per tutto quello che lui ha fatto nella sua vita, e per quello che ci ha trasmesso con i suoi insegnamenti.

Il migliore padre Giardina, per noi "ragazzi", si poteva meglio apprezzare al "campo": Cava 5 porte, Petrarca, Calalzo di Cadore, Riva Val Dobbia, Vermiglio...

La sera al bivacco riusciva con il suo sorriso accattivante a farci uscire dal tempo e dallo spazio, per gustare un pezzo di... Paradiso!

Al campo era "Capo dei Capi"; esperto in tutto: nelle costruzioni, nelle cucine, nelle ricerche, nella lettura della natura, nella invenzione di grandi giuochi. Mi ricordo cosa inventò sul fiume Sesia: acque fresche, rutilanti, spumeggianti: bisognava attraversare (oppure impedirlo) un ponte inventato lì per lì: squadriglie che assaltano e squadriglie che difendono. Volle però che a 20 cm. ci fosse la rete di protezione! "Che bisogno c'è?" dicevamo: ce ne fu bisogno! Più di uno, tra difensori ed assalitori, fu raccolto da padre Giardina nella rete! Bagnato fradicio, ma ebbro di gioia! Sì, perché al campo, padre Giardina era capace di portare gioia e costruire solidarietà ed amicizia...

Era esperto "capo", affabile maestro di psicologia, inventore di ogni attività scoutistica, ma, soprattutto, sempre prete: "u parrinu" lo chiamavamo. Chi può dimenticare le sue "prediche" sotto le stelle?

Si può parlare di padre Giardina organizzatore, costruttore, sociologo, pedagogo, politico, intellettuale, pittore, scrittore, poeta. A me piace di più ricordarlo come il Padre Spirituale di noi ragazzi scout: soprattutto della mia squadriglia dei "Delfini", del reparto nautico SR 1°, ad Ortigia, con sede prima a "Sant'Anna" e poi allo "Spirito Santo".

Credo comunque che fu così grande, perché si sentiva di rispondere ad una chiamata del Signore, che Lo voleva, Lo volle Sacerdote missionario: come don Bosco, come i grandi Santi, che Dio in ogni tempo manda per i giovani del mondo.

Il ricordo di padre Giardina suscita in me profonde e intense emozioni, e mi permette di rituffarmi in un passato ormai lontano, ma sempre vivo.

Insieme al mio fratello gemello, Tanino, ho iniziato a frequentare quest'uomo straordinario all'età di sette anni, quando venne a casa mia a porgere le condoglianze per la morte prematura di mio padre. Fu lo stesso padre Giardina ad invitarci ad iscriverci al gruppo scout nella sezione dei lupetti. A dire il vero già facevamo parte del coro della Chiesa Madre e partecipavamo alle attività di Azione Cattolica, ma l'esperienza scoutistica fu senz'altro fondamentale alla nostra formazione futura. Infatti, era un uomo che ci formava e ci faceva crescere nella consapevolezza delle difficoltà che poteva procurarci la vita. Grazie a questa formazione in tutti quest'anni abbiamo affrontato con consapevolezza il nostro futuro, che non sempre era certo.

Anche se scout si è sempre nella vita, ho partecipato attivamente allo scoutismo fino alla vigilia della mia partenza negli Stati Uniti, a Middletown nel Connecticut, dove emigrai con tutta la mia famiglia nel 1969.

Un ricordo indelebile nella mia memoria è collegato ai giorni della lacrimazione del quadretto della Madonna delle Lacrime nell'agosto del 1953. Padre Giardina organizzò un efficiente servizio d'ordine per permettere alle migliaia di devoti che raggiungevano Siracusa per chiedere le grazie, invocare un miracolo, rendere omaggio alla Madonna e guardare da vicino il quadretto miracoloso. Fu un'esperienza indimenticabile, che ha segnato positivamente e per sempre la mia esistenza.

È stato non solo un prete, ma un padre ed amico. Ha insegnato a tutti noi i veri valori della vita, la via della fede, della carità e della fratellanza; in lui vedevamo una guida certa, che riusciva a colmare tutti i vuoti della nostra crescita e a suggerirci le soluzioni ai problemi che ognuno di noi doveva affrontare in quegli anni. Era un padre affabile ed affettuoso, una persona da prendere ad esempio in tutto, anche nei piccoli gesti di vita quotidiana. Un ricordo personale può dare maggiore senso a quanto affermato: io e mio fratello Tanino, oggi defunto, siamo rimasti orfani ad

appena sette anni di età. La prematura scomparsa di mio padre pesava molto in quegli anni difficili. Molto spesso eravamo costretti a rinunciare a momenti di incontro con gli amici perché sapevamo di non poter chiedere soldi alla mamma. Rinunce pesanti giustificate da scuse con gli amici, ma che creavano in noi un senso di frustrazione e di angoscia. Padre Giardina intuiva i nostri disagi e molto spesso con le scuse di qualche incarico, dava i soldi a tutti noi, in modo da non umiliarci e farci star male; così io e mio fratello potevamo stare con gli amici senza rinunciare alla loro compagnia. Era pure un vero amico. Sapeva dare i giusti consigli a quanti li chiedevano. La sua vita era al servizio di tutti, riuscendo a valorizzare le potenzialità di ognuno, insegnando ad essere se stessi e a scoprire la grazia di dare e donarsi agli altri. Grandi insegnamenti maturavano soprattutto all'interno dei campi scout, campi che spesso venivano organizzati a Cava Grande del Cassibile, Manghisi e Petracca.

Per il 50° anniversario di sacerdozio di padre Salvatore Fiorilla, recitammo sotto la sua regia la commedia *Marco il pescatore*, triste storia di una famiglia, i cui genitori erano morti. La interpretammo con tanto entusiasmo che alla fine regalò a me e a mio fratello una fisarmonica con l'invito di studiare musica. La fisarmonica divenne lo strumento che ci ha seguito per tantissimi anni, anche negli Stati Uniti, dove ci ha permesso di conoscere personaggi illustri come il senatore del Massachusetts Ted Kennedy e l'ambasciatore italiano.

Nel 1975 padre Giardina venne a Middletown, e venne festeggiato nei locali della società "Garibaldi" alla presenza di tutti gli scout ormai emigrati, nonché delle autorità cittadine e religiose locali. Ad un certo punto Max Corvo, ex capo dell'OSS (servizio segreto americano) accompagnato da un suo collega alto ufficiale, preso dall'emozione, cominciò a ricordare alcuni episodi della II guerra mondiale, che lo avevano visto protagonista assieme a padre Giardina, ma soprattutto l'azione di soccorso del nostro "Aquila nera" a favore dei melillesi vittime dei bombardamenti. La manifestazione si concluse con il canto scout *È l'ora dell'addio*, che tanto commosse il nostro assistente spirituale. I miei ricordi si chiudono con la sua scomparsa, ma vive sempre nel mio cuore di scout.

Monsignor Giardina dies; well-known in Melilli, Italy

Monsignor Salvatore Giardina, 80, retired director of the Madonna delle Lacrime (Madonna of Tears) of Siracusa shrine, died in Melilli, Sicily, Monday.

Giardina was the son of the late Vincenzo and Carmela (Cardella) Giardina of Melilli.

The missionary was widely known in Italy for his peak-week work among refugees as well as for his efforts on behalf of the youth movement and opposition to communism.

He had visited Middletown three times. In 1957, two of Melilli's Italian societies, invited him with a



Giardina

testimonial dinner and a scholarship fund raise for the Seminary of Siracusa, at which he served as a faculty member and spiritual adviser.

A native of Melilli, the east coast Sicilian town from which many area residents are descended, Giardina at the age of 11 entered the pontifical Institute for Foreign Missions in Rome. Some years later, he was assigned to study at the University of Hong Kong but, because of illness, he received special permission from Pope Pius XI to complete his studies at the University of Milan. Following examination by the Bishop of Siracusa, Sicily, he was ordained Dec. 23, 1939.

In 1942, three years after his ordination, Giardina was appointed principal of the junior high school of Melilli. During the invasion of Sicily in World War II, he organized a group of volunteers who ministered to the wounded and buried the dead.

They also provided food and shelter for the needy. His outstanding work in this area brought him to the attention of Italian government officials who, in 1944, appointed him to

take charge of refugee and displaced persons camps throughout Italy. It was from this work that he became known throughout Italy.

In 1943, he founded the Boy Scout movement in Melilli and soon an established similar groups in the towns of Siracusa, Augusta and Ragusa among others. In the critical days of post-war Italy, his outstanding speeches for the Christian Democratic Party are credited in part for the victory of anti-communist parties in Melilli and surrounding towns.

He also served as spiritual director of religion in all public schools in the diocese of Siracusa. He was a professor of psychology and pedagogy and an authority on the history of art and religion. He was a secretary of administration at St. Sebastian Church, Melilli, and a catechetical secretary for the diocese of Siracusa, before his assignment to build a shrine in Siracusa to the Madonna.

He spoke Italian, Latin, Spanish, French, ancient Greek and some English. As head of the Madonna of Tears project, he published a monthly newsletter sent worldwide to subscribers, 300 of whom live in Middletown, about the shrine's schedule and philosophy. He is survived by one sister, Lucia Carta of Melilli. He also leaves several nephews and nieces in Middletown, Portland, Rocky Hill and Florida.

Articolo pubblicato su *The Middletown Press*.

È morto Monsignor Giardina; ben conosciuto in Melilli, Italia

Monsignor Salvatore Giardina, 80 anni, rettore in pensione del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, è morto a Melilli, Sicilia, lunedì scorso.

Giardina era figlio dei defunti Vincenzo Giardina e Carmela Cardella di Melilli.

Monsignore era molto conosciuto in Italia per il suo lavoro dopo la guerra fra i rifugiati, come per il suo lavoro con i giovani in un movimento di opposizione al comunismo.

Visitò Middletown tre volte. Nel 1957 due delle società italiane di Middletown lo onorarono con un pranzo testimoniale ed una borsa di studio per il Seminario di Siracusa dove egli insegnava ed era padre spirituale.

Nativo di Melilli, paese della costa orientale della Sicilia da cui discendono molti abitanti di Middletown, Giardina all'età di 11 anni entrò nell'Istituto Pontificio delle Missioni Estere in Roma. Alcuni anni dopo, doveva studiare all'università di Hong Kong, ma, a causa di una malattia, ricevette un permesso speciale da papa Pio XI per completare i suoi studi all'Università di Milano. Dopo gli studi sostenuti nella diocesi di Siracusa, Sicilia, fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1939.

Nel 1942, tre anni dopo la sua ordinazione, Giardina fu nominato Preside della Scuola Media di Melilli. Durante l'invasione della Sicilia, nella

seconda guerra mondiale, organizzò un gruppo di volontari che si occupavano dei feriti e seppellivano i morti.

Dava anche cibo e riparo ai bisognosi. Il suo lavoro efficace in questo campo lo fece notare agli ufficiali del governo italiano che nel 1944 lo incaricarono di occuparsi dei rifugiati nei campi di raccolta ed anche dei dispersi in tutta Italia. Per questo suo lavoro fu conosciuto in tutta l'Italia.

Nel 1943, fondò a Melilli il movimento dei Boy Scout e poi fondò gruppi simili nelle città di Siracusa, Augusta e Ragusa. Nei giorni critici dell'Italia post-bellica, i suoi discorsi per il Partito Democratico Italiano contribuirono alla vittoria dei partiti anticomunisti di Melilli e dei paesi vicini.

Fu anche insegnante di religione nelle scuole pubbliche della diocesi di Siracusa. Fu professore di Psicologia e Pedagogia e una vera autorità nella storia dell'Arte e della Religione.

Fu rettore nella chiesa di San Sebastiano in Melilli, e segretario dei catechisti per la diocesi di Siracusa prima di assumere la carica di rettore del Santuario della Madonna in Siracusa.

Parlava Italiano, Latino, Spagnuolo, Francese, Greco Antico e un po' d'Inglese.

Come Rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime, pubblicò un mensile che inviava in tutto il mondo agli abbonati, di cui 300 abitavano a Middletown, per dare notizie sul Santuario e sulla sua religiosità.

In Melilli vive una sua sorella Lucia Carta, Lascia pure alcuni nipoti in Middletown, Portland, Rocky Hill e Florida.

Traduzione della Prof.ssa Sebastiana Calvo La Bella

9 agosto 1943

Era di agosto,
silente notte del nove,
pregna di polvere maleodorante
del sangue degli uccisi
quà e là giacenti sotto le macerie.
Di colpo
assordanti rombi di motori
squarciano il cielo
scrollano le tegole dei tetti
poi un fischio stridente
che obnubila la mente.
Un tonfo e un orrido fragore
un rovinò di schegge in ogni dove...
E fu silenzio.
La morte non ha voce.
Uscii di scatto sfuggendo alle materne mani
e fui all'aperto...
Mi fa luce, per la discesa ripida
verso la piazza,
una lampada elettrica
nervosamente stretta nella mano.
Arrivo,
orecchio teso e occhi aguzzi
scruto la via Iblea,
un nembo più della notte nero
di polvere rigurgitata e risale verso il cielo.
Come fantasmi ne escono correndo
tra urla e gemiti
uomini e donne
e in breve mi circondano.

“Là, là...
Son tutti morti...
Si salvi, scappi!
No, resti! C'è mio padre
mio fratello - altri dicevan.
Mi svincolo e veloce corro avanti.
Cado, mi rialzo e guardo in alto.
Un lungo cornicione
sul capo minaccioso mi sovrasta
trattenuto
dal groviglio dei fili della luce.
Passo o non passo?
Un salto e sono fuori dal periglio.
Tutto è macerie!
M'incrocia un'altra lampada
veloce la raggiungo.
È il commissario degli Americani
Philip... Mi abbraccia e dice:
I'm sorry! I'm sorry!
Capir mi fa ci vogliono più braccia.
Arriva Stefano che urla:
“Mio padre! Mio padre!”
Arrivano due picchi e una pala...
Dai fari di una jeep illuminati
scaviamo.
Cerchiamo un varco
verso la casa accanto
in parte diroccata.
Sentiamo gemiti
singhiozzi soffocati.
Arrivo alla porta scardinata
getto il fascio di luce...
inquadro un volto, sporco di polvere

capelli scarmigliati.
Illumino più in basso...
Una fanciulla...
Una trave spezzata perpendicolare
sostiene il tetto
e in basso è conficcata
sull'avambraccio della meschinella.
Una mano mi batte sulla spalla
"Ci sono quà io!"...
Mi giro: " Sei tu Fiducia?"...
Sì è proprio lui
scappato a Villasmundo
dal fiume Marcellino.
"Ci penso io" - dice - e carponi
raggiunge la bambina.
Fa ponte con le spalle
per alleviare il peso della trave.
Così per dodici ore egli è rimasto
fino all'arrivo
dei mezzi dell'esercito
dei "liberatori".
Alba di sangue.
Alba di orrore e pianto!

Or di quei lutti - altro non resta:
una gelida lastra al Cimitero
con tanti, tanti nomi scritti in nero.

Mons. Salvatore Giardina

Torre di S. Antonio

Torre di San'Antonio,
alta levata, come ossuto gigante
fra i mille casolari pigmei,
al cupo suono della tua campana
il popolo accorreva
recando secchi d'acqua.
Eri il grido d'allarme
"Al fuoco! Al fuoco!"
e il crepitio ognuno nella mente
sentiva spaventoso, distruttore.
Ai tristi bagliori delle fiamme
una mamma batteva contro il muro
la testa scarmigliata,
gridando: "Figlio!"
E il crepitio dei travi
divorati dal fuoco
sol rispondeva al disperato appello.
Forte balzando, un giovane si lancia
e tra faville e fumo
cerca arrivare ove roco un lamento,
fatto sempre più fiavole, lo guida.
Quando esce fuori, ha negli occhi aperti
il terrore di morte
e, fra le braccia,
un tizzo fumigante.
Un urlo lacerante,
un balzo di belva infuriata
e cento mani e cento
la trattengono invano.
Ella è la mamma!
Il giovane impietrito

col fumo acre ancor nelle narici
sta lì...
con su le braccia distese
un corpicino.
Rintocca la campana...
Più cupo ora è il suo suono,
sembra rauco lamento
e chi lo sente
rabbrivisce e prega.

Tanti anni fa - Melilli

Mons. Salvatore Giardina

INDICE

- 9 Prefazione di mons. Giuseppe Greco (dopo Scionti)
- 11 Padre Salvatore Giardina
- 32 Note
- 35 Documenti
- 63 Album fotografico
- 50 Intervista a mons. Salvatore Giardina
- Testimonianze
- 114 *Don Salvo Arnone*
- 116 *Mons. Sebastiano Gozzo*
- 118 *Don Giuseppe Lombardo*
- 121 *Mons. Pasquale Magnano*
- 123 *Don Giuseppe Matera*
- 126 *Toi Bianca*
- 128 *Alvaro Di Stefano*
- 132 *Alfredo Immè*
- 134 *Fiorella La Fauci*
- 136 *Paolo Magnano*
- 138 *Nello Moncada*
- 140 *Santi Nicita*
- 146 *Sebastiano Sbona*
- 147 *Benito Scionti*
- 149 È morto Salvatore Giardina...
- 151 9 agosto 1943
- 154 Torre di S. Antonio

Finito di stampare nel mese di ottobre 2004
dalla *Tipografia Grafica Saturnia*
Via Pachino, 11/24 - Siracusa
per conto di *Morrone Editore Siracusa*
Via Piave, 169 - Tel. 0931 66001



Vi sono uomini che fanno parte della nostra storia. Vi sono sacerdoti che fanno parte della nostra anima. Uno di questi è mons. Salvatore Giardina, figlio della Città di Melilli, che oggi con questa pubblicazione intende onorarne la memoria.

Possiamo delineare tre icone ideali che lo rappresentano esprimendone la personalità. Nella prima icona lo vediamo

prono sulle macerie provocate dalla guerra, proteso affannosamente a salvare vite umane...

La seconda icona ce lo mostra attorno al fuoco di bivacco, unito a un cerchio di ragazzi, nel silenzio della sera, nel cuore della natura. Aveva scelto il cammino scoutistico come il metodo educativo più efficace. Ed è stato un grande educatore. Innumerevoli generazioni di giovani sono stati formati, forgiati, orientati dalla sua anima sacerdotale...

Nella terza icona ci soffermiamo a vedere mons. Giardina all'ambone della Chiesa. Ha spezzato il pane della Parola e della Vita. Ha nutrito innumerevoli anime delle verità della fede. Ha comunicato certezze dove c'era la corrosione del dubbio. Ha diffuso la luce interiore dove c'era la tenebra. Ha rivelato il senso della vita dove c'era smarrimento e disorientamento...

È stato maestro di vita e testimone credibile della fede. Sia negli anni in cui ha svolto il delicato compito di padre spirituale in Seminario sia negli anni in cui ha animato la vita del Santuario della Madonna delle lacrime si evidenziava la sua linearità di insegnamento unitamente alla sua coerenza di vita. È questa l'eredità morale che egli ci ha lasciato e che noi accogliamo con ammirata gratitudine.

(Dalla prefazione di Mons. Giuseppe Greco)

Paolo Magnano, sortinese di nascita, vive e lavora a Melilli, dove insegna materie letterarie presso il 1° Istituto comprensivo - scuola media.

Si è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Catania nel 1974 con una tesi in Storia del Risorgimento.

Nel 1992 ha lavorato, assieme ad altri colleghi, alla realizzazione del volume *Melilli - Ricordi, valori e speranze del mio paese*.

Ha pubblicato: *Luglio 1943 - La presa di Melilli* (1996); *Convivere con il rischio sismico* (1997); *San Sebastiano - Gloria di Melilli* (1999); *Melilli - Alla scoperta del territorio* (2000); *Melilli: dieci anni difficili* (2000); *Anziani cuntunu* (2001); *Biobibliografia sul Maestro Emanuele Carta e la Banda musicale di Melilli*, in *Poema Sinfonico; Ecclesia Divo Nicolao Dicata - La Chiesa Madre di Melilli* (2003); *Templum Sancti Sebastiani Martirys - La Basilica di San Sebastiano di Melilli* (2004); *E la vita cambiò! Melilli nell'occupazione alleata* (2004); *A casa dô fascitraru* (2004).

È autore dei testi della videocassetta *Il Presepe vivente* (1991); autore e regista della videocassetta *E chiamamulu ca n'ajuta. La festa di San Sebastiano di Melilli* (1998).

Giornalista pubblicista, ha collaborato con quotidiani, settimanali e riviste (*La Siciliana Nuova, Il Diario, Gazzetta di Siracusa, Il Cammino, Notizie Militari, Siracusa e la sua provincia, A week in Sicily*).

Ha partecipato alla realizzazione del volume *Scoprire Siracusa e la sua provincia*.

Attualmente collabora con il quotidiano *Gazzetta del Sud* e con la rivista *I Siracusani*.

Ha organizzato il convegno *Società locale e guerra totale. L'occupazione della Sicilia. Luglio 1943*, per conto del Comune di Melilli, in collaborazione con l'Università di Catania, la Società di Storia Patria e la Regione Siciliana.

È direttore responsabile del periodico del Comune *Melilli Informa*.

È socio delle Società di Storia Patria di Catania e di Siracusa.